



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 3

Fanin, convegno a Persiceto

a pagina 4

Esperienze: volontariato civile

a pagina 8

Ateneo: Sorondo parla ai docenti

versetti petroniani

Nello zodiaco assoluto le conversazioni dei santi

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Lo zodiaco assoluto, quello della fede, è quello delle costellazioni divine: cioè i santi, i viventi che conversano nei Cieli (Fil 3,20). Brillano come le stelle del firmamento. Per sempre (Dn 12,3). E' bello questo splendore. Non è banalmente evidente. E' nel nascondimento, come la fede. Occorre sensibilità. La sensibilità è la delicatezza che rende percettivi. Tanto da scoprire sempre la profondità e l'intimità di ogni cosa. Un'intimità così profonda che quasi ignora se stessa. Quella della bontà e della semplicità più nobili. E lo ho visto. E ho intravisto l'affacciarsi di quella intimità divina. Ho visto quel Cielo. Dove, non importa: conta ciò che ho visto. Un'anziana che aiuta una moribonda, con la leggerezza e l'efficacia di un angelo. Sono rimasto bloccato, fermo a piangere. Comosso come un bambino, ho contemplato la conversazione delicatissima tra due ultratantenni inferme: compagne in religione dall'età di undici anni! L'abile lavoro a maglia di una cieca, sorda e muta. Lì c'è il dono della sapienza che viene dall'alto: pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti (Gc 3,17). *Sensibile alla profondità interiore, entra nello zodiaco assoluto.*



Giù le tasse dalla famiglia

DI ERMES RIGON *

Il lavoro per la petizione «Un fisco a misura di famiglia» è entrato nel vivo. Da parte di alcuni era giunta la domanda: «Visto che ora il governo è caduto, la petizione va ancora sottoscritta?». Rispondo che sì, la petizione va fatta sottoscrivere ora più che mai, poiché il Forum intende porsi come interlocutore dell'intero schieramento partitico; mettere quante più firme possibile sul tavolo del futuro presidente del Consiglio non può che essere una buona cosa. Puntiamo a due milioni di firme in tutta Italia. Nella nostra regione ormai ne sono già state raccolte diverse migliaia. Tutto è iniziato in sordina nel novembre scorso; in dicembre l'iniziativa ha avuto un suo momento forte e ora ci si sta concentrando, in particolare nell'evento del 2 marzo. Per quella domenica abbiamo organizzato banchetti per la raccolta delle firme in 100 e più piazze d'Italia e abbiamo individuato 6 città diverse per collocazione geografica, dimensione e amministrazione nelle quali chiediamo ai sindaci di sottoscrivere pubblicamente la petizione: una sarà Parma, nella piazza principale. Sono giunti nei giorni scorsi i kit con moduli per le firme e manifesti per tutti i Forum e Comitati provinciali e territoriali, per ogni parrocchia e ogni istituto scolastico aderente alla Fidae. Per

Entra nel vivo il lavoro per la petizione sul fisco promossa dal Forum: domenica 2 marzo banchetti di raccolta firme nelle principali piazze A Parma, una delle città capofila in Italia, sarà presente e firmerà il sindaco

organizzare il lavoro sul territorio, abbiamo costruito una rete diffusa coinvolgendo, come braccio longitudinale, tutte le associazioni o movimenti aderenti al Forum (in regione sono 27), alcuni dei quali avevano iniziato a muoversi sinergicamente al proprio interno e sul territorio. Il «braccio trasversale» della rete sono i 6 Forum provinciali e territoriali, di Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Imola e Lugo, Faenza, Cesena. Si sono individuati referenti anche negli altri capoluoghi di provincia, Ferrara, Ravenna, Rimini. Un'eccezione è Parma, che pur non avendo un Forum provinciale, ha iniziato da tempo una collaborazione stretta tra Comune e Forum. I forum provinciali e locali hanno il compito di interfacciarsi con le associazioni ed i movimenti ed assicurare l'organizzazione di banchetti per la raccolta firme. Sono stati e si stanno organizzando convegni ed iniziative locali di presentazione.

Il 2 marzo prossimo è la data indicata come massima diffusione dell'iniziativa: è un'occasione preziosa perché in una certa ora della giornata, accanto al banchetto siano presenti autorità civili (sindaco, assessore...) e testimonial locali del mondo dello sport, dell'arte, della cultura.

* presidente del Forum regionale delle associazioni familiari



In Italia chi fa figli rischia la povertà



DI STEFANO ANDRINI

Luigi Campiglio è docente di Politica economica all'Università Cattolica di Milano e membro del Consiglio scientifico dell'Istituto Veritatis Splendor. Lo abbiamo intervistato. La petizione del Forum chiede un fisco a misura di famiglia: perché? Perché è provata la mancanza di «equità orizzontale» nei confronti della famiglia, in Europa e soprattutto in Italia. Oggi non si tiene conto, a parità di reddito, delle caratteristiche della famiglia e del numero dei suoi membri. Le risorse che l'Italia stanza sono ridotte e di molto inferiori a quelle di altri Stati a noi vicini. Se Francia e Germania investono circa il 2,5 - 3% del Pil, l'Italia si ferma all'1%, circa 30 milioni di euro in meno. Questo sta portando danni notevoli: fare famiglia è diventato un rischio, poiché a partire dal secondo figlio aumentano le possibilità di ritrovarsi in una condizione di povertà.

La petizione chiede piccoli passi, a partire dalla deduzione dal reddito del costo effettivo di mantenimento dei figli. Quali conseguenze avrebbe tale misura?

Il «Basic income family», così si chiama il provvedimento, è solo uno degli strumenti per raggiungere una vera equità fiscale sulla famiglia. Esso prende in esame la questione figli, che è centrale, ma possiamo trovare famiglie con due anziani (e aiutandoli, si aiutano anche i loro figli) o con coniugi che non possono avere figli. Se isolato, rischia di essere un provvedimento contro la povertà e non a favore delle famiglie. Occorre poi vedere, nel concreto, in che misura il governo è disposto a supportarlo con un aumento delle risorse. Non positiva mi sembra la proposta della «Dote fiscale», che somma assegni familiari e detrazioni fiscali: un maquillage che nominalmente aiuta la famiglia, ma nei fatti non aumenta le risorse.

Dovrebbe dare un consiglio al prossimo governo, a quale provvedimento darebbe la priorità? A due, di eguale importanza. Da un lato uno strumento di equità orizzontale, che metta finalmente sullo stesso piano tutte le famiglie. Dall'altro un beneficio ulteriore per le famiglie con figli. Dimentichiamo spesso di vivere in un Paese in forte declino demografico, la cui popolazione aumenta grazie all'immigrazione. Stiamo delegando al mercato globale scelte che appartengono allo Stato. E la diminuzione delle nascite si ripercuote sulle stesse famiglie. Pensiamo a quelle con un solo figlio: come farà, quando i genitori saranno anziani, a prendersi cura di loro?

Le politiche regionali possono contribuire ad un fisco più giusto?

L'ente locale ha potenzialmente il grande vantaggio di essere più vicino alla gente, di poter accedere più facilmente all'informazione sul bisogno e qualificare così la spesa. In particolare si può intervenire sulle situazioni estreme di cui prima si accennava, sempre più diffuse, e guardare da vicino la situazione di giovani e giovanissimi. Le politiche per le uguali opportunità devono iniziare fin dai bambini, tra i 5 e i 10 anni, una fascia decisiva. Il ruolo dell'ente locale sarà dunque bilanciare le risorse e fornire le strutture, di ogni genere, dalle biblioteche agli spazi gioco.



Luigi Campiglio

Il taccuino

Sabato 1 marzo ci ne sarà un convegno di presentazione della petizione a Piacenza, alle 16.30 al cinema President (via Manfredi 30): presenti il vescovo monsignor Gianni Ambrosio, Pietro Boffi, responsabile Centro documentazione Cif e Ermes Rigon. Sempre a Piacenza domenica 2, nei sabati di marzo e il 5 aprile ci saranno 18 punti di raccolta firme. A Parma, il 2, i punti saranno 15. A Modena ci sono 50 punti di raccolta, in città e provincia; il 2 in Piazza Grande saranno presenti le autorità cittadine, come pure a Ferrara in Piazza della Cattedrale, e qui le parrocchie diffondono gli stampati. A Bologna i punti di raccolta sono circa 50; domenica 2 al Circolo Mcl «Pastore» (via Pomponazzi 1) si raccoglieranno le firme dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 19, mentre i Cooperatori salesiani allestiranno un banchetto nella parrocchia del Sacro Cuore, assieme all'associazione «Il vino di Cana». A Imola raccoglieranno anche le parrocchie e il 2 ci sarà un punto in centro. A Faenza il 2 ci sarà un banchetto nella Piazza principale e tutte le parrocchie distribuiranno gli stampati, che verranno raccolti la domenica successiva. A Cesena il 2 nella piazza centrale ci sarà un gazebo con autorità.

Ecco tutte le «piazze» della mobilitazione

Sono in piena attività, le associazioni aderenti al Forum delle associazioni familiari della regione, per la raccolta delle firme alla petizione «Un fisco a misura di famiglia». L'Mcl e le Acli hanno disposto che vengano raccolte anche nei loro Centri di assistenza fiscale, a partire dal 15 marzo. «Nei nostri Caaf passano circa 80mila persone ogni anno - spiega Ottaviano Manuel, responsabile regionale per il Welfare delle Acli - e quindi prevediamo una raccolta consistente. Intanto, abbiamo iniziato fra i nostri aderenti nel corso della campagna congressuale: a Bologna ad esempio abbiamo già circa 700 firme». «Come Mcl provinciale di Bologna - afferma da parte sua il segretario Pierluigi Bertelli - abbiamo già raccolto 852 firme, ma il grosso deve ancora pervenirci: vari Circoli, infatti, stanno facendo sensibilizzazione proprio in questi giorni. «Coldiretti - afferma il presidente regionale Mauro Tonello - ha inserito la campagna di raccolta firme nel suo percorso mobilitativo, perché propone adeguate politiche fiscali a tutela della famiglia basate sui principi cui Coldiretti fa riferimento da sempre. Saremo impegnati capillarmente sul territorio attraverso i nostri uffici e il 2 marzo a Parma, dove sarà lanciata l'iniziativa. Nei prossimi giorni metteremo a punto le iniziative nei principali capoluoghi di provincia». Molto consistente il «bottino» di firme già raccolto dal Rinnovamento nello Spirito: «Solo all'incontro regionale di Rimini ne abbiamo raccolto circa 6mila - afferma il responsabile regionale Francesco Pagano -. Domenica 2 marzo o domenica 9, poi, a secondo dei luoghi, organizzeremo banchetti all'uscita delle Messe». «Il Centro italiano femminile - afferma Laura Serantoni, presidente regionale - si è attivato per la raccolta di firme fra le aderenti e simpatizzanti dei Cif provinciali e comunali, nella consapevolezza che le famiglie sono fortemente penalizzate se non si tiene veramente conto dei carichi familiari a livello fiscale». Al Centro di documentazione e promozione «G. P. Dore» di Bologna (via Del Monte 5) si può firmare da lunedì a venerdì dalle 10 alle 12.30; «finora - spiega il referente Piergiorgio Maiardi - sono state raccolte circa 850 firme». Il Sidef,

Sindacato delle famiglie «si sta organizzando per aderire ai banchetti che verranno organizzati il 2 marzo - afferma il responsabile regionale Bruno Minelli - nei luoghi dove siamo presenti: Bologna, Reggio Emilia, Parma, Rimini. E faremo un'altra iniziativa prima di Pasqua». L'Aibi (Associazione amici dei bambini) sta diffondendo manifesti e moduli per la raccolta delle firme ai propri aderenti; mentre l'Associazione famiglie numerose (Anfn) si mobilita a partire dal 2 marzo, «quando - spiega il responsabile regionale Pierluigi Bonvicini - allestiremo una ventina di banchetti in tutti i capoluoghi di provincia e anche in altri grossi centri». L'Agesc, Associazione genitori scuole cattoliche «ha già cominciato la raccolta nelle varie province e anche in tutte le scuole nelle quali è presente», spiega il presidente regionale Giuseppe Bentivoglio; e la Federazione regionale del Movimento per la vita «ha distribuito - racconta la presidente Antonella Diegoli - alcune migliaia di moduli per la raccolta, e aderirà ai banchetti organizzati dai Forum locali». «Azione per famiglie nuove» ha un sito, www.famiglienuove.org, sul quale si può aderire alla petizione e scaricare il volantino e il modulo per la raccolta; mentre l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII deciderà nei prossimi giorni quali iniziative pubbliche svolgere. «Famiglie per l'accoglienza» raccoglierà le firme «in occasione - spiega la responsabile regionale Cinzia Ferri - di una quindicina di incontri che svolgeremo nelle nostre sedi in regione: Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Imola, Lugo, Castel Bolognese, Ravenna, Forlì, Cesena, Faenza, Rimini, Ferrara. Inoltre le circa 400 famiglie che riuniamo si mobilitano per raccogliere fra i loro amici». Si muovono anche i Cooperatori salesiani, che il 2 saranno presenti a Bologna, Rimini, Casinbalbo (Modena) e Ferrara; e il Movimento casalinghe (Moica) «collaborerà ai banchetti a Bologna, Modena, Reggio Emilia e Parma - spiega la responsabile regionale Bona Cavedoni Cellini - a Bologna inoltre vorremmo organizzare un incontro per far spiegare bene l'iniziativa».

Chiara Unguendoli

Arte e catechesi al «Veritatis»: il seminario ha fatto il pieno

Con una grande partecipazione si è concluso ieri il seminario «Una metodologia didattica per la catechesi attraverso l'arte», promosso da Istituto Veritatis Splendor, Ufficio catechistico nazionale e Fmr-Art'è. Nella prima giornata il Cardinale ha sottolineato come la Chiesa abbia sempre scelto di trasmettere la fede attraverso l'arte. Essa, ha detto, «non ci fa solo intendere la verità, ci fa sentire che quella è la verità. E' troppo bella l'Annunciazione perché ciò che il Beato Angelico ci dice non sia vero».

Servizio in pagina nazionale



Cresimandi, oggi primo round

E' con curiosità ed entusiasmo che i cresimandi accolgono l'invito del Cardinale all'incontro con loro e i loro genitori. A raccontarlo sono i catechisti che hanno accompagnato accompagnato le classi gli scorsi anni. «Li attrae la prospettiva di incontrare tanti coetanei, magari anche compagni di classe, e trascorrere insieme un pomeriggio diverso, oltre al fatto di conoscere più da vicino l'Arcivescovo - racconta Teresa Bianco, catechista della parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio, che nel 2007 ha accompagnato una quarantina di cresimandi - Certo, perché il tutto non rimanga un momento di entusiasmo superficiale occorre prepararlo bene prima, spiegando le ragioni così da disporre il cuore nel modo giusto, e riprenderlo dopo, per dare un giudizio e una continuità agli spunti di lavoro lanciati». Tra le iniziative proposte lo scorso anno dalla parrocchia in vista del pomeriggio, la visita in Cattedrale. «È stata l'occasione per prendere in mano il "Book" e familiarizzare un po' con l'edificio - prosegue - Così all'incontro i cresimandi sapevano già

muoversi, ed è stato più semplice seguire la catechesi». Anche se «più che dalle parole, i ragazzi sono stati colpiti dalla forza di un fatto: l'essere insieme a tanti altri gruppi che facevano la medesima esperienza». All'appuntamento erano presenti tutti i genitori. «Ho raccolto pareri decisamente positivi - conclude - Il confronto con una persona carismatica come il Cardinale ha offerto una bella opportunità di crescita». Sempre riguardo ai genitori, nella parrocchia di Cristo Re di Le Tombe è stato particolarmente apprezzato, l'anno scorso, il taglio dato all'incontro. «L'Arcivescovo - spiega Gianni Tassinari, catechista - non si è soffermato sul catechismo relativo alla Cresima, come qualcuno si aspettava, ma su una problematica comune per chi ha figli, cioè l'educazione. Pure io ero presente come genitore. Mi è stata utile in particolare la riflessione sulle dinamiche dell'autorità e dell'autorevolezza». «Anche per i ragazzi credo sia stato un pomeriggio utile - conclude - Ma se resta un appuntamento isolato non basta. Occorre inserire questi momenti "eccezionali" in un cammino». (M.C.)



programma

Oggi il ritrovo alle 15

Primo «turno» oggi dell'incontro in Cattedrale del cardinale Caffarra coi cresimandi e i loro genitori. A essere invitate sono le parrocchie dei vicariati di Bologna Centro, Bazzano, Vergato, Porretta Terme, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto-Castelfranco. Il programma prevede alle 15 l'animazione in San Pietro per i ragazzi; in contemporanea si svolgerà al teatro Manzoni (via de' Monari 1/2) l'incontro dell'Arcivescovo coi genitori. Alle 16.15 ci si ritroverà tutti in Cattedrale per l'intervento finale del Cardinale e la preghiera. La seconda convocazione dei cresimandi è domenica prossima, 2 marzo, con il medesimo programma. Parteciperanno i vicariati di Bologna Nord, Bologna Sud-Est, Galliera, San Lazzaro-Castenaso, Castel San Pietro, Budrio, Setta, Cento.

Nella lettera inviata all'assemblea elettiva il Cardinale ha chiesto all'associazione di assumere come propria «magna carta» il Documento-base sulla scelta educativa

Ac, una scuola affidabile

Per «Estate Ragazzi» un giornale di news

DI CARLO CAFFARRA *

Sono spiritualmente presente alla vostra Assemblea Diocesana elettiva ed invoco la luce dello Spirito Santo su voi tutti perché la riflessione che farete sia di comune edificazione in Cristo, e soprattutto perché possiate eleggere nel Signore chi vi guiderà nei prossimi tre anni. Sento in primo luogo il bisogno di esprimervi la mia stima ed il mio incoraggiamento per quanto l'Ac sta facendo nella nostra Chiesa. Voglio soprattutto sottolineare quanto vi caratterizza perché continuate sempre più fedelmente: l'impegno per una scelta formativa esigente e completa; la scelta della parrocchia come ambito privilegiato della vostra presenza attiva. Il tema da voi scelto quest'anno - «Andate, io sono con voi»... tra l'altitudine dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano» - esprime bene l'identità dell'associazione e la sua ragione d'essere nella Chiesa. Ma anche, e non dammeno, la risposta che i tempi nei quali viviamo richiedono con urgenza. Le parole del Salmo «chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto e si china a guardare nei cieli e sulla terra» (113 (112), 5-6) ci aiutano. Il Dio che noi adoriamo è un Dio che si è chinato sulla terra: è in Lui che l'altitudine dell'infinito si è congiunta all'ordinarietà del quotidiano. Come i Padri della Chiesa amavano insegnare, in forza di questa congiunzione, l'ordinarietà del quotidiano ha acquistato una preziosità infinita: «sia che mangiate, sia che beviate (l'ordinarietà del quotidiano!), fatele nel nome del Signore», giunge a dire l'Apostolo. La missione cristiana - nella duplice direzione dell'annuncio di Gesù a chi lo ignora e della partecipazione alla vita civile - è la modalità secondo la quale la salvezza e l'elevazione del quotidiano può accadere. Attraverso la missione cristiana ogni autentica esperienza umana viene, meglio, la persona umana nel suo vivere quotidiano è condotta ad un incontro con Cristo, nel quale solamente ciò che il cuore desidera trova risposta. In particolare vi chiedo di dedicare particolare attenzione all'annuncio del Vangelo del matrimonio e della famiglia, e ad una pastorale attenta e

quotidiana del mondo della scuola. La missione cristiana nel tempo in cui viviamo ha acquistato un'urgenza speciale. È sotto gli occhi di tutti la devastazione che ha subito «l'ordinarietà del quotidiano». Le fondamentali esperienze umane, matrimonio e famiglia, il lavoro ed il riposo, l'educazione delle giovani generazioni, la vita associata... sono state negate nella loro intrinseca ragionevolezza, staccate dalla persona, sono divenute schiave della tirannia del relativismo e dell'utilitarismo. In una parola: l'ospite più inquietante della casa dell'uomo, il nichilismo, sembra essersi insediato stabilmente in essa. «Andate, io sono con voi»: l'Ac deve sentire rivolta a sé questa consegna del Signore. Ma per poter essere degna l'Ac deve educare i suoi aderenti al giudizio di fede. Accento al punto centrale della presenza del laico credente nell'«ordinarietà del quotidiano». Di esso parlo lungamente nel Documento-base per la scelta educativa della Chiesa di Bologna: vi rimando ad esso. Anzi soprattutto per l'Ac, data la sua caratteristica inserzione nella Chiesa locale, il Documento-base deve essere la magna carta del suo futuro cammino. È nel giudizio di fede, mediante il quale il discepolo del Signore interpreta l'esperienza umana alla luce congiunta della fede e della ragione, che avviene l'incontro fra «l'altitudine dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano». La dignità culturale non è un

Il documento finale

L'assemblea diocesana elettiva dell'Azione cattolica che si è svolta domenica scorsa in Seminario ha eletto il nuovo Consiglio diocesano, che si riunirà la prossima settimana per designare una tema di nomi da sottoporre all'Arcivescovo per la nomina del nuovo presidente diocesano. La stessa assemblea ha approvato un documento (il testo completo su www.azionecattolica.it) nel quale si afferma che l'Ac diocesana «accoglie con gratitudine la lettera inviata dall'Arcivescovo, vi aderisce cordialmente e si impegna ad approfondirne il contenuto». «La missione ecclesiale, oggi - prosegue - richiede laici formati che dispongano di strumenti culturali e spirituali adatti per muoversi in un tempo di grande complessità. L'Ac di Bologna intende mettersi al servizio di questa missione in comunione con il Vescovo, in un costante discernimento che le permetta di individuare di volta in volta le vie da percorrere per promuovere e sostenere l'impegno del laico nell'annuncio del Vangelo». «L'Ac sarà sempre più attenta - conclude - a favorire l'incontro e l'ascolto reciproco nella Chiesa, con uno stile umile e franco, che dia spazio anche alle diverse sensibilità. È importante rinnovare l'impulso missionario e offrire la vita associativa come risorsa per la formazione e il sostegno di questo ministero».

optional per la missione dell'Ac. L'Ac ha una grande tradizione al riguardo: radicatevi sempre più in essa. L'Ac è una scuola affidabile per preparare un laicato maturo ed educare nella fede le giovani generazioni. Come voi sapete, la nostra Chiesa si sta seriamente e quotidianamente impegnando in uno «stile» di pastorale integrata. E all'interno di questo suo ambito specifico di presenza e di servizio, vivendo la sua docile appartenenza alla Chiesa locale contemporaneamente e pienamente nella dimensione diocesana e parrocchiale. Concludo ripetendo a voi quanto il servo di Dio Giovanni Paolo II di v.m. ebbe a dire ad una parrocchia romana: «Ac, sii te stessa uscendo da te stessa». E il Dio di ogni grazia vi dia ogni consolazione nello Spirito di Gesù. * Arcivescovo di Bologna



Alcune immagini dell'assemblea

Fanano

Agio porta dieci scuole sugli sci

L'a Consulta diocesana per la pastorale dello Sport insieme ad Agio Fanano (Modena). Circa 200 bambini di 10 scuole bolognesi (Carducci, Fortuzzi, Cremonini Ongaro, San Luigi, Sant'Alberto Magno, Maestre Pie, Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, Beata Vergine di San Luca, Bastelli, Kinder College) passeranno una giornata sulla neve all'insegna della solidarietà. Il trofeo infatti sarà occasione per i bambini iscritti, grazie alla quota di partecipazione, di sostenere concretamente l'attività di Estate Ragazzi. All'iniziativa hanno collaborato Federazione Banche di Credito Cooperativo, Allianz Loyd Adriatico, Comune di Fanano, Consorzio stazione invernale del Gimone e Quartiere Santo Stefano. Francesca Golfarelli



Arriverà dalla settimana prossima, direttamente nelle buchette degli animatori e dei coordinatori che hanno partecipato a Estate Ragazzi (ma anche nelle parrocchie e negli oratori), il primo numero di «Estate Ragazzi News». La rivista, di grande formato e tutta a colori, sarà un trimestrale tutto dedicato all'attività estiva e a chi presta in essa il proprio servizio. «Realizziamo questo giornale perché ce n'era bisogno - dichiara Lorenzo Trenti, uno dei redattori - Estate Ragazzi è un mondo sempre più vasto e articolato, che trae la sua forza dalle persone che lo compongono: gli animatori adolescenti, i coordinatori, i bambini, i parroci... ognuno con una storia interessante da raccontare. Noi vogliamo permettere a tutti costoro di scambiarsi esperienze, vogliamo offrire una "piazza" comune in cui sia facile mettere in rete le realtà che portano avanti questa iniziativa, ognuna con la sua originalità». Estate Ragazzi c'è, ovviamente, solo in estate. Ma la rivista esisterà anche negli altri mesi. «Prima dell'estate - continua - ci sarà tempo per iniziare a parlare del sussidio (di cui comunque sveliamo il tema già in questo primo numero). Ma "Estate Ragazzi News" accompagnerà l'attività dei centri anche dopo, dando spazio al racconto delle esperienze più belle, ad appuntamenti importanti come la formazione per animatori, e anche ad alcune nuove iniziative cittadine: il Trofeo Estate Ragazzi Neve (28 febbraio), il calcio in Piazza Maggiore (12 aprile), le Miniolimpiadi a Villa Pallavicini (9-10 maggio) e la "MiniRun" ai Giardini Margherita (5 settembre). Si tratta di appuntamenti sportivi con cui la Pastorale giovanile diventerà testimone dell'importanza dell'educazione dei bambini; al tempo stesso queste attività andranno a sostegno di Estate Ragazzi, rendendola possibile anche a quei bambini che per ragioni economiche non potrebbero parteciparvi. L'attività estiva è un coro composto da tante voci e noi vorremmo farle ascoltare proprio tutte». «Estate Ragazzi News» si può anche scaricare gratuitamente da internet all'indirizzo www.estateragazzi.net Paolo Zuffada

Testi sacri in Swahili, l'opera continua

DI MICHELA CONFICCONI

Continua l'opera di traduzione di testi sacri e religiosi in lingua Swahili delle Famiglie della Visitazione, presenti a Usokami dal 1983 (ora con sede a Mapanda). Di prossima uscita «Il cammino dell'uomo» di Martin Buber, maestro e filosofo ebreo «che offrirà - spiegano i responsabili - un piccolo "assaggio" della bellezza e importanza anche per i cristiani della sapienza ebraica». La traduzione del libro si accompagnerà alla più consueta attività di traduzione di opere patristiche, che ha portato fino ad ora alla pubblicazione della «Didachè», della «Lettera di Clemente», delle «Lettere di Sant'Ignazio di Antiochia», dell'«Inno Akatistos», del «De sacramentis» e del «De Misteriis» di Sant'Ambrogio e delle «Regole Morali» di San Basilio. Il lavoro condotto finora è stato grande. Alla Bibbia consegnata nel '97 nell'ambito del Congresso eucaristico nazionale di Bologna è seguita la traduzione integrale dei documenti del Vaticano II, consegnata non solo al vescovo di Iringa nel corso dell'assemblea plenaria delle Conferenze episcopali dell'Africa Orientale, ma anche ai Vescovi di lingua swahili di altre nazioni, e la

pubblicazione nel '99 del Dizionario a 4 colonne (inglese, kiswahili, italiano e latino) dei termini più in uso nella Chiesa. Si aggiungono traduzioni di testi vari, tra cui nel 2003 il «Salterio corale», e collaborazioni con organi della Chiesa tanzana per la pubblicazione di testi liturgici e di dottrina. Mentre inizialmente la stampa dei libri era

Oggi la Giornata per Usokami

Oggi, terza domenica di Quaresima, la Chiesa di Bologna celebra la 34ª Giornata di solidarietà con la Chiesa di Iringa, dove sorge la missione diocesana di Usokami. Alle 17.30 in Cattedrale Messa del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Chi desidera fare un'offerta per la Missione può fare riferimento all'Ufficio presso il Centro cardinale Poma (via Mazzoni 8, tel. 0516241011 - 0516241004) o all'Ufficio diocesano per l'attività missionaria (via Altabella 6, tel. 0516480728, ccp 67695189).



il messaggio del cardinale

Caffarra: «Il nuovo hospice per la diagnosi e la cura dell'Aids è una priorità»

Carissimi fedeli, come ogni anno la nostra Chiesa si unisce nella preghiera per la missione di Usokami. È stata e continua ad essere una grande esperienza missionaria, un vero dono fatto alla nostra Chiesa. La presenza dei nostri sacerdoti in Usokami, conformemente alle norme canoniche, avrà fine il 31 dicembre 2011. Fino a quella data la parrocchia ha bisogno del nostro forte sostegno economico. Ma soprattutto dobbiamo ormai cominciare a programmare la costituzione di un nuovo centro parrocchiale che erigeremo, su consiglio del Vescovo di Iringa, nel villaggio di Mapanda confinante con Usokami. Quest'anno tuttavia voglio soprattutto raccomandare alla vostra generosa carità un'opera che inaugurerò nel prossimo maggio quando andrò a visitare i nostri sacerdoti. Si tratta dell'Hospice per la diagnosi e le prime cure dell'Aids. È ben noto a tutti che questo terribile flagello sta distruggendo intere comunità e interpellando in modo urgente la nostra carità cristiana. Grazie fin d'ora di quello che vorrete dare. Vi benedico di cuore.

cardinale Carlo Caffarra



La Sindone? Del tutto compatibile con Gesù

DI CHIARA UNGUENDOLI

Professor Balossino, qual è lo «stato dell'arte» degli studi sulla Sindone oggi? Dal 1898, data della prima fotografia della Sindone, sono state numerose le ricerche interdisciplinari condotte su di essa. Dopo oltre cento anni ci troviamo così di fronte a una nutrita serie di dati, la maggior parte dei quali è scientificamente provata, che permette di avanzare l'ipotesi che la Sindone non sia un artefatto di epoca medioevale. Sulla base della disponibilità di nuove tecnologie, sono state suggerite da ricercatori internazionali ulteriori ricerche che potrebbero condurre a nuove scoperte sulle caratteristiche sia del telo sia dell'impronta.
A che punto si è riguardo alla datazione, sulla quale ci sono state numerose polemiche? La datazione della Sindone con il metodo del carbonio 14 è stata condotta con un protocollo che non ha probabilmente considerato a fondo

le numerose cause di inquinamento cui il telo è stato sottoposto nei secoli. Va detto anche che il C14, esame controverso anche per reperti diversi dalla Sindone, non sempre fornisce dati attendibili. È notizia di questi giorni un probabile ripensamento sulla validità della metodologia da parte di coloro che hanno condotto l'indagine nel 1988.
Si è giunti oppure no a una conclusione riguardo all'origine dell'immagine sindonica? Ad oggi, non vi è un'unica teoria sulle ipotesi della genesi dell'impronta sindonica. Una classificazione delle teorie maggiormente accreditate e sperimentate è la seguente: per contatto diretto del corpo dell'uomo della Sindone con il telo; vaporografica, in cui i vapori emanati dal cadavere hanno reagito con la soluzione di aloe e mirra con cui è stato verosimilmente imbevuto il telo; dell'energia radiante di vario tipo, come per esempio quella termica, elettromagnetica o quella luminosa che ha reagito con la soluzione di aloe e mirra, di cui

vi è presenza sul telo, alla stessa stregua di una pellicola fotografica.
A suo parere, sarà possibile prima o poi stabilire se quella della Sindone è davvero l'immagine di Gesù? Considerando le metodologie che si occupano del processo di identificazione di soggetti a confronto, direi che ci troviamo nella situazione in cui un numero elevato di connotati salienti sono riscontrabili nell'immagine sindonica e trovano corrispondenza nella descrizione dei Vangeli. La scala identificativa giudiziaria si esprime in un caso come questo con il termini di compatibilità totale e non di identificazione certa; non si può infatti escludere la possibilità, del tutto teorica, che siano esistiti due soggetti con i medesimi connotati e sottoposti con le stesse modalità al martirio della crocifissione. L'identificazione certa, cioè l'asserzione che l'immagine della Sindone sia quella di Gesù crocifisso è nella nostra mente e nei nostri cuori e non nei risultati della scienza.

Veritatis Splendor

Il Lino tra scienza e fede: venerdì il convegno

L'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, l'Università europea di Roma e l'Istituto Veritatis Splendor, nell'ambito del master su «Scienza e fede» promuovono un convegno su «La Sindone tra scienza e fede» venerdì 29 al «Regina Apostolorum» e in videoconferenza al Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Alle 15.40 saluti del rettore e del direttore della mostra permanente sulla Sindone; alle 16 relazione di Nello Balossino, vice direttore del Centro internazionale di Sindonologia di Torino, su «Studi sull'origine dell'immagine della Sindone»; alle 10 «L'immagine ologrammatica della Sindone» (Petrus Soons); alle 17.30 «L'origine della Sindone alla luce della botanica» (Avinoo Danin, docente di Botanica all'Università ebraica di Gerusalemme); alle 18 «Gli esami scientifici previsti dallo Sturp (1984)» (padre Gianfranco Berbeni, docente alla Pontificia Università Lateranense); alle 18.30 «L'arte al servizio della Sindone» (Luigi E. Mattei, autore della ricostruzione tridimensionale dell'Uomo della Sindone). Alle 19 conclusione con le domande ai relatori.

Mercoledì 27 a San Giovanni in Persiceto l'associazione «Il Mascellaro» propone un incontro sul giovane sindacalista del quale è avviata la causa di beatificazione

Fanin, un esempio

DI ALESSANDRO COLLIVA

Il giornalista e storico modenese Giovanni Fantozzi, sarà uno dei relatori del Convegno su Fanin di mercoledì 27. Negli ultimi anni ha pubblicato «Vittime dell'odio» nel 1990, sulla violenza nel dopoguerra a Modena, «Monchio 18 marzo 1944» nel 2006, sulla strage commessa dalla Divisione Goering prima della costituzione della Repubblica di Montefiorino. **Quale era la situazione sociopolitica del dopoguerra italiano?** Le condizioni non potevano essere peggiori: nel 1945 l'Italia era un Paese pressoché distrutto a causa della guerra voluta dal fascismo, con lo strascico drammatico dell'occupazione nazista e del conflitto civile; ma soprattutto viveva una fortissima contrapposizione ideologica tra quanti pensavano di ancorare saldamente il paese all'Occidente e di ricostruirlo sulla base di principi di libertà e di democrazia e quanti, idolatrando Stalin, ritenevano che il suo futuro fosse nell'orbita sovietica. Molti oggi fanno comodo esercizio di amnesia su questo passato ma l'acquisizione definitiva dell'Italia alla democrazia non risale al 25 aprile, data pure fondamentale, ma alle elezioni del 18 aprile 1948 con la vittoria della Democrazia cristiana.

E la ricostruzione in Emilia-Romagna, ma soprattutto nelle nostre terre, il cosiddetto «triangolo rosso» ebbe delle peculiarità?

Tra il '45 e il '46 vi furono aree dell'Emilia Romagna di fatto sottratte al controllo dello Stato. Si contarono in quel periodo migliaia di morti. Moltissime persone uccise non c'entravano nulla con il fascismo, addirittura erano antifasciste: si trattava invece di «nemici di classe». A testimoniare la natura di questo odio, anche antireligioso, sono i 20 sacerdoti uccisi nel dopoguerra nella nostra regione, l'ultimo dei quali fu don Pessina, a Correggio, nel giugno del 1946.

Si riuscì ad uscire da questa situazione di strisciante guerra civile?

Le cose in parte cambiarono nella seconda metà del 1946 quando Scelba rafforzò notevolmente i reparti di polizia nell'area emiliana.

Cosa rappresentò Fanin nel contesto del populismo cattolico italiano?

Giuseppe Fanin è un esempio luminoso del sindacalismo cattolico, che al rifiuto della lotta di classe propone un impegno vigoroso per la promozione delle condizioni economiche dei ceti più deboli. Fede ed impegno sociale si fondono in lui in una testimonianza bellissima, che deve essere di riferimento ancora oggi per i cristiani impegnati nella politica e nel sociale. Ed è proprio questo che i suoi assassini non gli perdonarono: la sua tenacia, la sua energia, i risultati che andava conseguendo nelle vertenze braccianti nel suo ruolo di segretario delle Acli-terra tagliavano loro «l'erba sotto i piedi», dimostrando che un'altra strada era possibile per il riscatto dei lavoratori, non quella dell'odio ma quella del dialogo, non quella della distruzione dell'ordine sociale ma della sua riforma.



Fanin in bicicletta (il quarto da sinistra) con amici nel 1941

Domani e il 3 marzo prove per le Palme

Il Coro giovanile diocesano è un'esperienza nata nel 1991, su iniziativa congiunta della Pastorale giovanile e della Commissione liturgica diocesana, per l'animazione della Veglia delle Palme. È composto dai membri dei cori parrocchiali che liberamente vi aderiscono, e non ha carattere di continuità. Col tempo l'attività si è estesa ad altri momenti importanti di incontro dei giovani in diocesi, come la Veglia in Cattedrale davanti alla Madonna di San Luca e, recentemente, le catechesi d'Avvento col Cardinale. Le prove, tuttavia, sono programmate solo per l'animazione dell'evento principale, quello delle Palme. Per la preparazione quest'anno ci si troverà domani e il 3 marzo nella parrocchia di San Carlo (via del Porto 5) e per le prove generali martedì 11 marzo al Teatro Tenda della Montagnola; sempre dalle 20.45 alle 23. L'invito è aperto: chi desidera partecipare può fare riferimento alla Pastorale giovanile (tel. 0516480747), a Michele Ferrari (tel. 3407622126, ferrari@iperbole.bo.it), oppure presentarsi direttamente alle prove.

Coro giovanile, un'esperienza di servizio

DI MICHELA CONFICCONI

Quanti hanno preso parte negli scorsi anni alla grande Veglia delle Palme in preparazione alla Pasqua hanno avuto modo di sentirlo, con le tante voci accompagnate dalla band, e sperimentare quanto la musica possa entrare nel cuore anche più delle parole. Ed è proprio questo che intende fare il Coro giovanile diocesano, per gli addetti «Coro Gibo» (Coro giovanile Bologna): offrire il proprio contributo come strumento, particolarmente efficace, di evangelizzazione nei maggiori eventi diocesani per i giovani. Anche se, si affretta a specificare Michele Ferrari, direttore «storico» del gruppo, il servizio non è solo alla diocesi, ma anche e soprattutto alle parrocchie. «Il tempo richiesto ai ragazzi è minimo - spiega Ferrari - Si tratta di tre prove prima delle Palme e per gli altri eventi di ritrovarsi qualche ora prima. Tuttavia si tratta di un'esperienza fortemente arricchente che "ritorna" poi alle parrocchie. Per diverse ragioni. Anzitutto la competenza: si canta a partire dagli spartiti, e si apprende quindi un metodo più preciso e armonico di eseguire i canti, che non sia solo la riproduzione empirica di un motivo sentito con l'Mp3; così come si cresce nella capacità di giudizio sul contesto più adeguato per eseguire ciascun canto, che può essere la Messa ma anche altro. Si amplia poi il proprio repertorio e, non ultimo, se ne comprende l'impatto: un coro così articolato fa toccare con mano la forza con cui la musica può portare l'annuncio cristiano». Presto saranno inoltre formulate alcune proposte per ulteriori approfondimenti. Il Coro è attualmente composto da circa 120 persone, da parrocchie, movimenti e associazioni, più gli strumentisti: chitarra acustica e elettrica,



Il coro giovanile diocesano

batteria, basso, pianoforte, tastiere, fiati. L'età è molto varia; si va dai 13-14 anni in poi. «Alcuni fanno parte di quest'esperienza dalle origini - prosegue Ferrari - mentre altri sono venuti solo qualche volta. La partecipazione è molto libera». Pure varia è la natura dei brani: Gen, Rinnovamento nello Spirito, Agorà, liturgia e non. «La musica ha un grande valore educativo - conclude don Massimo D'Abrasca - incaricato diocesano di Pastorale giovanile - Sant'Agostino diceva che chi canta prega due volte. È possibilità di sentire forte nel cuore quello che si sta cantando e, allo stesso tempo, di offrire un aiuto grande agli altri».

Murru: «Le Acli rinnovate restano fedeli alla Chiesa»

Il 26° congresso provinciale delle Acli, che si tiene oggi all'Istituto Veritatis Splendor sarà caratterizzato dalla relazione del presidente Francesco Murru. «Ricordando l'impegno di forte rinnovamento che ci eravamo assunti quattro anni fa - spiega Murru - affermerò che le Acli di oggi sono profondamente mutate: hanno un differente stile operativo, una maggiore integrazione di sistema, un autonomo posizionamento politico, una rinnovata e profonda comunione ecclesiale». In particolare, Murru intende mettere in rilievo le «quattro fedeltà» alle quali le Acli devono attenersi. La prima è la fedeltà alla Chiesa, «motivo per il quale le Acli sono nate - sottolinea Murru - poiché lo Statuto afferma che il compito primario della nostra organizzazione è orientare le azioni e formare i laici ai principi della Dottrina sociale della Chiesa». Per questo «se la nostra laicità non è in dubbio, sarebbe un grave errore cadere nel

Oggi il congresso provinciale elettivo all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57), con al centro la relazione del presidente. Martedì 26 visita del Cardinale alla sede in via Lame 116-118

laicismo»: quel laicismo che è arrivato, sottolinea Murru, «a negare ai nostri pastori il diritto-dovere di parlare delle cose del mondo». Questa fedeltà porta da una parte a «riaprire un confronto serio tra i cattolici organizzati, intorno al comune sentire cristiano sulle principali questioni sociali e culturali», dall'altra a un maggiore legame con le parrocchie e a ripensare occasioni di «primo annuncio» cristiano a coloro che le Acli incontrano nel proprio lavoro. La seconda fedeltà è quella alla democrazia, che implica, spiega il presidente, la promozione della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, contro ogni

forma di disimpegno e di emarginazione della società civile, contro anche quella «pseudo-ideologia sessantottina che ha prodotto una sconnessione tra i diritti e i doveri dei cittadini, esaltando i primi e negando i secondi ed alimentando un clima d'odio rivendicativo». La terza fedeltà è al lavoro e quindi ai lavoratori: in una società che vede sempre più la conoscenza come fattore fondamentale di ricchezza e il dilagare del lavoro atipico e precario, occorre ripensare, afferma il presidente Acli, le forme di rappresentanza e di espressione della solidarietà, ponendo sempre al centro la persona. Infine, l'ultima e più attuale

fedeltà delle Acli è quella al futuro: un futuro che si costruisce nel presente, contribuendo a migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle persone. Questa settimana le Acli provinciali avranno anche un altro importante appuntamento: martedì 26 alle 11.30 il cardinale Caffarra visiterà la loro sede, in via Lame 116-118. «È la prima volta - sottolinea Murru - che l'Arcivescovo viene in questo luogo, recentemente ristrutturato e che comprende ben 1200 metri quadrati di servizi a lavoratori e pensionati. Qui si trovano infatti il Centro di assistenza fiscale (Caaf), il Patronato, che assiste per pratiche di pensione, infortuni e tutti i problemi del lavoro, e l'Aida, cioè Assistenza integrata domiciliare anziani, un ente che in convenzione con il Comune assiste gli anziani non autosufficienti e coloro che hanno problematiche analoghe». «All'incontro saranno presenti i dirigenti provinciali, gli addetti di questa sede e dei



servizi Acli di tutta la provincia - conclude Murru - costituiti da 27 punti sparsi sul territorio. Al Cardinale presenteremo questo lavoro, e soprattutto lo stile di servizio alla persona che esso sottende e che lo costituisce».
Chiara Unguendoli

«Alba», favole e cinema a misura di bambino

La sua «specialità» sono i film per bambini e ragazzi: «un settore che ancora "tira", mentre il cinema in generale conosce una notevole crisi». È l'«Alba», sala della comunità e cinema della parrocchia di San Girolamo dell'Arcoveggio; e a parlarne è Giovanni Galvani, uno dei quattro parrochiani che con il loro impegno volontario lo mantengono in vita e lo gestiscono. «La sala è nata a metà degli anni '50 - racconta Galvani - e fin dall'inizio è stata soprattutto cinema parrocchiale, con un'adeguata scelta dei film. Allora esisteva anche una Filodrammatica parrocchiale, portata avanti dai giovani dell'Azione cattolica, che nella sala rappresentavano

commedie: quindi fungeva anche da teatro. Questa esperienza però in seguito si è esaurita. Oggi ospitiamo, la domenica pomeriggio, delle rappresentazioni teatrali per bambini realizzate dall'Agio nell'ambito del progetto "Cinquepercinque" per il nostro quartiere, la Bolognina: si tratta soprattutto di favole, rappresentate con molta semplicità, anche perché non abbiamo le strutture sufficienti per rappresentazioni "in grande stile". L'attività principale è però sempre quella del cinema, «che funziona il sabato sera e la domenica pomeriggio e sera - spiega sempre Galvani - da ottobre fino alla domenica delle Palme: dopo, con l'arrivo del bel tempo, la gente

che verrebbe sarebbe troppo poca». I film presentati sono in gran parte, come si diceva, di animazione o comunque per ragazzi, «scelti all'interno della programmazione offerta dall'Acces; nel 2006, in occasione della Decennale eucaristica della parrocchia, si è tenuto anche un cineforum. Il locale è utilizzato inoltre per incontri parrocchiali, soprattutto dei giovani. «Ci teniamo a tenere aperto questo luogo - conclude il parroco don Luciano Galliani - anche perché è uno dei pochi ambiti di socializzazione offerti dal quartiere: e per questo dobbiamo essere molto grati al volontariato, che ci permette di portare avanti la gestione nonostante le difficoltà». (L.T.)



L'Alba

Prosegue la nostra inchiesta sulle sale della comunità della diocesi

Con il volontariato civile riprendiamo la rassegna delle realtà caritative collegate alla Caritas diocesana

Il migliore anno della nostra vita

DI CHIARA UNGUENDOLI

C'era una volta il servizio civile, alternativo a quello militare, quindi riservato ai maschi e scelto, a volte, solo per ottemperare ad un obbligo. Dal 2001 non c'è più, come non c'è più il servizio militare: all'obbligatorietà si è sostituita la volontarietà, ed è nato il volontariato civile. Una scelta proposta a maschi e femmine, dai 18 ai 28 anni: servire la società per un anno, con un impegno di 30 ore settimanali e come compenso solo un rimborso spese (poco più di 400 euro al mese). La Caritas diocesana, presso la quale tanti ragazzi in passato hanno svolto il servizio civile, è oggi uno degli ambiti nel quale si può svolgere questo anno: e chi lo fa, soprattutto femmine, è sicuramente più motivato e consapevole che in passato. «Quella che noi offriamo è un'esperienza che richiede una crescita umana e spirituale forte - spiega infatti Elisabetta Cecchieri, responsabile del settore - Inoltre, mentre in passato gli obiettori venivano utilizzati un po' come dei "jolly" per svolgere diversi compiti, oggi la stessa impostazione del servizio, che nasce dall'adesione a bandi emanati dal ministero della Solidarietà sociale, prevede che chi svolge l'anno di volontariato sia impiegato in un preciso progetto, e sappia quindi a cosa sarà destinato». Attualmente, cinque giovani lavorano al Centro di accoglienza per italiani e a quello per stranieri, nel progetto «A braccia aperte», mentre tre svolgono il proprio servizio al Centro Poggeschi, al progetto «La pace in testa». «Per le prime (sono tutte ragazze) si tratta di accogliere i nostri "utenti" e di svolgere lavoro di segreteria e di accompagnamento a uffici, per sbrigare pratiche burocratiche, o ad ambulatori, per le visite mediche - spiega la Cecchieri - Il tutto sempre in stretto contatto e con il coordinamento dei nostri operatori. Chi lavora al "Poggeschi" si occupa invece di corsi di italiano per immigrati, dell'apertura e della gestione del Centro di documentazione mondialità (Cdm), dell'organizzazione di incontri culturali. In ogni caso, c'è sempre una forte componente di relazione con il disagio degli adulti». Oltre al contatto con il disagio, vi sono altre tre aspetti sempre presenti nei progetti Caritas: formazione, sensibilizzazione e vita comunitaria. «La formazione è fondamentale - spiega la Cecchieri - e svolta da formatori accreditati presso l'Ufficio nazionale del servizio civile: c'è una parte generale (storia e legislazione del servizio civile, testimonianze, elaborazione dei progetti, eccetera) e una "mirata" a seconda del servizio che si svolge. La sensibilizzazione consiste nell'aiutare le persone a comprendere i problemi di cui si occupa attraverso incontri che i giovani svolgono in scuole, parrocchie e associazioni. Infine è molto importante che quest'anno sia vissuto comunitariamente, e per questo la Caritas dispone anche di un appartamento nel quale risiedono alcune ragazze che stanno svolgendo il servizio: io ne sono responsabile e ogni due settimane ci si incontra per "mettere a punto" la vita insieme affrontando i problemi e cogliendo le positività».



Cosa spinge un giovane o una giovane di poco più di vent'anni a «usare» un anno intero della propria vita per aiutare il prossimo, attraverso l'anno di volontariato civile? Per Sara, 26 anni, di Mantova, neolaureata in Discipline semiotiche si tratta di un anno «di orientamento e di "dono", nel quale aiutando gli altri capirò meglio cosa voglio fare "da grande". La spinta le è venuta da «esperienze prece-

Un'avventura educativa: alcuni giovani raccontano la positiva esperienza nel campo della solidarietà

plomatata all'Istituto aeronautico di Forlì, viene da un'esperienza di volontariato, «svolta - spiega - nell'Unitalsi, come accompagnatrice di malati nei pellegrinaggi, con l'Azione cattolica fra i senzatetto in Stazione e nella mia parrocchia con gli anziani». E anche per lei l'anno di volontariato civile, iniziato dopo il diploma e un anno di lavoro, è l'occasione prima di tutto per una crescita personale («lavorando al Centro di

ascolto per italiani, con persone con gravi problemi - racconta - mi sono resa conto di tutto ciò che ho, e questo mi sta portando ad una maggiore essenzialità di vita»), ma anche «per comprendere meglio come orientarmi in futuro. Può darsi infatti che decida di intraprendere studi nel campo sociale; e se invece deciderò di cercare un lavoro in linea con il mio diploma, avrò maggiori motivazioni per continuare ad impegnarmi nel volontariato». Infine Simona, 23 anni, pugliese, studentessa di Scienze politiche a Bologna e «volontaria civile» al Centro Poggeschi, si dice

chiaro soddisfatta della formazione che questo anno le sta dando e racconta che è stata spinta dall'esperienza di volontariato in carcere che ha compiuto sempre con persone del «Poggeschi»: «all'inizio ero terrorizzata - ricorda - poi invece l'accoglienza che ho avuto dai carcerati e il loro entusiasmo per la nostra presenza mi ha dato una grande forza per proseguire». (C. U.)

Integrare i disabili

«Disabilità, integrazione e inclusione sociale: esperienze, interrogativi, metodologie e bisogni»: è il titolo di un seminario che l'Opera dell'Immacolata promuove venerdì 29 alle 9.30 nella Sala conferenze del Baraccano (via Santo Stefano 119). Dopo i saluti di don Saverio Aquilano, presidente dell'Opera, e di Emilio Gandini, presidente della Scuola centrale di formazione di Roma, interverranno infatti Michel Mercier, della Facoltà di Psicologia dell'Università «Notre Dame de la Paix» di Namur (Belgio) su «La comice europea dell'integrazione», Elena Littamé, della Fondazione Irea Morini Pedrina di Este (Padova), su «Integrazione col territorio e modularità delle risposte», Marzia Littleton, del Centro di formazione professionale Ficiap di Castelfranco Veneto su «Integrare la scuola per una migliore integrazione». Seguiranno interventi dell'Opera dell'Immacolata e il dibattito; coordina Francesca Giosuè, psicologa psicoterapeuta; conclude Augusto Palmomari dell'Università di Bologna. «Il nostro scopo - sottolinea la direttrice dell'Opera Maria Grazia Volta - è verificare quanto siano efficaci gli attuali percorsi di integrazione scolastica e lavorativa per le persone con handicap. Negli ultimi vent'anni a Bologna e nella nostra regione c'è stata molta attenzione ai servizi per i portatori di handicap, con una forte spinta verso un'integrazione che li ponesse sempre all'interno della realtà "normale", lungo tutto il percorso di vita. Oggi non solo la crisi della scuola e del lavoro, ma anche una più approfondita riflessione ci porta a pensare che in certi momenti della vita della persona con handicap una formazione "speciale" sia in realtà il modo migliore per permettere un inserimento migliore della persona stessa nella realtà "normale". Lo scopo dunque rimane lo stesso, ma ci manteniamo fedeli al nostro motto "bisogni diversi, risposte diverse": e questo sulla base dell'esperienza che ci ha portato in quarant'anni a inserire pienamente nel lavoro oltre 300 persone handicappate». (P.Z.)



Opera dell'Immacolata: venerdì un seminario

«Santa Chiara»: incendiata la nuova Casa dei ragazzi

«È un fatto molto triste, che danneggia noi e soprattutto i nostri ragazzi». Aldina Balboni, fondatrice e anima di Casa Santa Chiara, è molto rammaricata, anche se non scoraggiata, per l'incendio che mercoledì scorso ha distrutto una parte della «Casa dei ragazzi», l'edificio in costruzione a Villanova di Castenaso accanto al Centro socio-riabilitativo «Il Chicco». «Tutto doveva essere pronto per aprile - spiega Aldina - per poter accogliere 7 giovani portatori di handicap e i loro educatori. Ora invece, con questo episodio, slitteremo a non prima di maggio-giugno». Aldina ha ricevuto parole di solidarietà dal cardinale Carlo Caffarra, che nel marzo del 2007 ha posto la prima pietra della nuova costruzione. «La cosa che fa più male - sottolinea - è lo shock subito dagli altri ragazzi e loro educatori dei due gruppi-famiglia che vivono accanto al luogo dell'incendio: sono stati loro a sentire l'esplosione della bombola di gas, a vedere le fiamme che si alzavano alte e a chiamare i soccorsi. Questo li ha molto colpiti, anche perché già altre due volte ci sono stati incendi in questo cantiere. Stavolta però il danno è più grave: nelle due precedenti occasioni era stato solo distrutto il materiale necessario alla ditta costruttrice per procedere nei lavori, stavolta anche una parte dell'edificio è stata gravemente danneggiata e dovrà essere rifatta». Secondo Aldina l'incendio, quasi sicuramente doloso, molto probabilmente non è stato appiccato per danneggiare la sua associazione: «il danno però lo subiamo anche noi - conclude amareggiata - e soprattutto i ragazzi, che vedono ritardata la possibilità di godere di questo luogo progettato e costruito per loro». Aldina ha anche inviato una lettera aperta agli autori dell'incendio, chiedendo loro «perché l'avete fatto?» e spiegando che «di fatto avete colpito persone che già portano tanta sofferenza». (C.U.)



La posa della prima pietra

cinquepercinque

Processi di impoverimento: che si può fare?

Per il progetto Caritas CinquePerCinque, giovedì 28 alle 20.45 al Cinema Galliera di Bologna, tavola rotonda su «Processi di impoverimento e prospettive», per fare il punto sulle condizioni sociali e le realtà operative sul territorio. Intervengono Paolo Mengoli (direttore Caritas Bologna), Carla Landuzzi (ricercatrice Università di Bologna) e i consiglieri regionali Marco Barbieri (Pd) e Silvia Noè (Udc). Mediatore e conduttore il giornalista Andrea Rossi. L'evento fa parte degli appuntamenti del cineforum, che proseguirà nei giovedì successivi. Per informazioni: cell. 380.9005596 o www.cinquepercinque.it

proposte. Scuola socio-politica, laboratori di Mengoli & Murru

Ai laboratori della Scuola diocesana per la formazione sociale e politica approdano la prossima settimana due esperienze: venerdì 29 febbraio alle 17.30 Paolo Mengoli, direttore della Caritas diocesana illustrerà l'impegno dei laici nel volontariato socio-sanitario; sabato 1 marzo alle 10 Francesco Murru, presidente delle Acli di Bologna tratterà della formazione professionale cattolica. «Sono davvero tanti, nella nostra diocesi - spiega Mengoli - i laici che si impegnano nel sostenere i poveri, le famiglie bisognose, soprattutto extracomunitarie ma non solo, i malati, operando nel campo socio-educativo. Un caso esemplare è quello del progetto "CinqueperCinque", attuato da Agio su mandato della Caritas, che opera in campo culturale e sociale in un quartiere "problematico" come la

Bolognina». «Questo impegno - prosegue Mengoli - è guidato dalla carità di Cristo, che "urget nos", dice san Paolo, cioè "ci spinge" a soccorrere il prossimo bisognoso, nel quale riconosciamo la presenza di Cristo». Il direttore Caritas ricorda anche che «tale servizio ha anche esigenze organizzative, e per questo stiamo portando avanti il progetto della Consulta diocesana della Carità che servirà a "mettere in rete" tutte le potenzialità delle Caritas parrocchiali e associazioni caritative operanti in diocesi. Essa darà "agilità" alla collaborazione reciproca, e ci permetterà di operare sempre meglio nell'ambito della sussidiarietà e metterci in rapporto anche nel campo della formazione culturale e dell'approfondimento. Oggi infatti la globalizzazione ci richiede una nuova



preparazione, anche perché rende vicino ciò che prima era lontano. Basta pensare a eventi come il terremoto in Perù o lo "tsunami" nel Sud Est asiatico: per essi, grazie ai moderni mezzi di comunicazione, è stato per noi possibile intervenire, in piena sintonia con la Caritas internazionale. E lo stesso vale per le associazioni di carità, che spesso hanno dimensione internazionale: ad esempio, la società di San Vincenzo de'

Paoli e la Comunità Papa Giovanni XXIII, per citarne due che operano anche nella nostra diocesi». «Tutto questo variegato mondo - conclude Mengoli - agisce con pura gratuità, spinto solo dall'amore cristiano, ed è un mondo in gran parte laicale, anche se i sacerdoti ne sono guida». «Il mondo cattolico ha sempre affrontato con un proprio, peculiare stile il problema della formazione - afferma da parte sua Murru - Concepisce cioè tale formazione non solo come preparazione ad un lavoro, ma come formazione integrale della persona. Inoltre, i soggetti coinvolti sono di solito persone espulse dal circuito scolastico tradizionale a causa dei problemi sociali dei quali sono portatrici: si tratta ad esempio in moltissimi casi di stranieri. E questa formazione contribuisce molto all'integrazione non solo lavorativa ma, appunto,

anche sociale: non è infatti una formazione "di serie B", ma solo con un approccio diverso». «Questo - prosegue - è ciò che fa ad esempio l'ente di formazione professionale delle Acli, l'Enaip. Ricordo un progetto fra i tanti, il "To you": esso comporta che i nostri operatori si affianchino nelle scuole a minori a rischio, per accompagnarli ed evitare l'abbandono scolastico oppure riorientarli appunto verso la formazione professionale. Un altro progetto, sviluppato insieme all'Inail, mira al recupero dei "grandi invalidi", cioè di coloro che a causa di incidenti sul lavoro hanno gravi invalidità e possono però imparare un diverso mestiere. Tutti i nostri corsi aiutano le persone ad inserirsi: basti pensare ai meccanici, agli idraulici, agli elettricisti, ai tornitori, che spesso trovano un lavoro anche prima della conclusione del corso stesso». (C.U.)



Un libro per Mischiati, musicologo indimenticabile

DI CHIARA SIRK

Ieri pomeriggio, nella Sala Benedetto XIV della parrocchia della SS. Trinità, si è tenuta la presentazione del volume «Magnificat Dominum musica nostra», contenente gli atti di una giornata di studi sulla musica sacra organizzata in memoria di Oscar Mischiati, insigne musicologo. Spiega monsignor Salvatore Baviera, presidente dell'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna: «Il libro, edito dall'Istituto per la storia della Chiesa di Bologna, a cura di Piero Mioli, contiene undici relazioni che mettono bene in evidenza la funzione di riferimento europeo di Bologna, soprattutto nell'epoca di Padre Martini». «A Mischiati - aggiunge - è doveroso riconoscere un posto di primo piano del campo della musicologia. Furono oggetto di suo interesse, come scrive Luigi Ferdinando Tagliavini, tutti i campi dello scibile musicale e non solo musicale, ma ben presto l'organo cominciò ad occupare un posto di primo piano. Mischiati fece parte del primo gruppo di giovani



Oscar Mischiati

studiosi che diede origine alla rivista "L'Organo", di cui divenne poi condirettore. Era continuamente in viaggio per tutta l'Italia alla ricerca di organi da studiare in vista di un eventuale restauro e la morte lo ha colto in una di queste missioni. Il suo carattere un po' angoloso nulla toglie al grande servizio da lui reso alla valorizzazione dell'organo, strumento principe della liturgia cattolica. Ricorda Piero Mioli: «La giornata vide impegnati una decina di studiosi sul tema dell'antica musica sacra in quel di Bologna (antica sì, ma anche moderna, bolognese sì, ma anche largamente italiana e "occidentale") ponendosi come omaggio a Oscar Mischiati, scomparso due anni prima. Ideata da monsignor Salvatore Baviera, con la collaborazione del maestro Giorgio Piombini (già del Civico Museo Bibliografico Musicale) e del sottoscritto, docente al Conservatorio "Giambattista Martini", ha registrato numerose presenze». Sono intervenuti, e i loro testi riportati nel libro, Luigi Ferdinando Tagliavini, Giacomo Bonifacio Baroffio, Davide Masarati, Carlo Vitali, Piero Mioli, Francesco Sabbadini, Luigi Verdi, Mario Armellini, Giampaolo Ropa.

Studio filosofico domenicano

L'arte come impresa: una «lectio» di Daverio per «Ratio operandi»

Venerdì 29 e sabato 1 marzo allo Studio Filosofico Domenicano si terrà un seminario d'eccellenza sull'economia quale espressione, anche artistica, della natura umana. Chi ha paura dell'economia? I comportamenti economici sono imposti o spontanei? Come si costruisce il valore di un bene? Si può conciliare il proprio interesse con quello altrui? La razionalità e la relazionalità sono opposte o complementari? Nicoletta d'Alesio, padre Tommaso Reali, padre Giorgio Maria Carbone e Alberto Lo Presti risponderanno a queste e ad altre domande in un percorso che per certi versi rivoluziona la visione economica, riportandola alla sua natura, che è personale e relazionale. Le domande più intriganti saranno quelle a cui risponderà il professor Philippe Daverio nella sua lectio magistralis: l'impresa artistica è impresa economica? L'arte della relazione è arte della vendita? Daverio, critico d'arte, spiegherà dunque se esiste una strada - e se esiste qual è - che conduce dall'economia all'arte e viceversa. L'intenzione del percorso «Mettilti in relazione» è ri-pensare i presupposti dell'economia secondo la relazione conoscitiva che li sostiene, e il cui movimento può essere stigmatizzato secondo quattro direzioni-direttrici: sentire, capire, volere, decidere di fare. Il percorso del tutto originale si inquadra nell'attività formativa di «Ratio Operandi» che lo Studio Filosofico Domenicano sta perseguendo da anni con la collaborazione di Didam Network; un'attività che coniuga filosofia e spirito d'impresa, creatività ed economia. Per informazioni e iscrizioni: tel. 051238164, e-mail: sfd@nuovaera.eu, www.studiodomenicano.it/attivita www.nuovaera.eu



Philippe Daverio

Un volume curato da Lia Aquilano ed edito dalla Fondazione Carisbo ricostruisce vita e opere di don Emilio Faggioli, per quasi sessant'anni alla guida della comunità di San Giovanni in Monte

Prete poliedrico

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sono passati trent'anni dalla morte, nel 1977, di monsignor Emilio Faggioli, per quasi sessant'anni (dal 1916 al 1975) alla guida della comunità parrocchiale di San Giovanni in Monte. Gli amici dell'associazione a lui dedicata ne fanno memoria nel volume «Un prete, un parroco, una parrocchia. Don Emilio Faggioli» curato da Lia Aquilano, che ha ricapitolato il pensiero e l'opera di don Emilio attraverso una ricerca condotta soprattutto sulla base dell'edizione sessantennale del suo Bollettino parrocchiale. Il libro, edito a cura della Fondazione Carisbo è anche un saggio storico sulla Chiesa e la società italiana tra la fine dell'Ottocento e gli anni Settanta del Novecento. Don Emilio infatti fu testimone attento e partecipe di circostanze e avvenimenti che incisero sui rapporti tra Stato e Chiesa, che modificarono la convivenza sociale, che mutarono costumi e modelli di vita e di comportamento: ed è proprio uno storico, Giampaolo Venturi a fornirne, in apertura del volume, un excursus completo. Segue l'ampio saggio della curatrice, che costituisce il nucleo del libro, su «un parroco tra due secoli»: in esso viene ricostruito con dovizia di particolari tutto il percorso della vita e dell'opera di don Faggioli e tutte le sue realizzazioni nell'ambito della Chiesa, ma anche della società. La seconda parte riporta le testimonianze su di lui di Arcivescovi, vescovi e sacerdoti mentre la terza raccoglie quelle di alcuni suoi «figli spirituali», tra cui molto nomi noti: ricordiamo tra tutti il rettore dell'Università Pier Ugo Calzolari e il senatore Giovanni Bersani. Infine, un ampio repertorio fotografico della vita parrocchiale, sempre curato dalla Aquilano. Don Emilio emerge da questo vasto quadro come un parroco che è appartenuto, sottolinea il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi nella Prefazione «a quella categoria di preti che hanno raccolto l'eredità pastorale della numerosa schiera di sacerdoti bolognesi che, tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900, hanno dato concretezza agli orientamenti pastorali dell'Enciclica "Rerum novarum", che diede un impulso decisivo all'impegno dei cattolici nella società italiana». Egli, prosegue monsignor Vecchi, «col suo consistente bagaglio culturale e la sua sensibilità ecclesiale ha potuto offrire alla Chiesa di Bologna un'emblematica figura di sacerdote, capace di coniugare senso pratico, spessore teologico, competenza giuridica e "parresia" pastorale». E due suoi «figli spirituali», Tonino Rubbi e Paolo Mengoli riassumono così, nella premessa, le direttrici principali dell'opera di don Faggioli: «ebbe il Vangelo come bussola per la sua gente; la famiglia come elemento fondante la sua comunità; l'associazionismo cattolico nelle sue più variegata forme come strumento di formazione e d'azione per i suoi parrocchiani e in particolare per i «suoi giovani». I Sacramenti, l'annuncio della Parola, la carità verso i malati, i sofferenti ed i poveri furono punti fondanti del suo ministero sacerdotale». Un parroco «a tutto tondo», dunque, capace di segnare in profondità con parole e azioni la vita dei suoi parrocchiani e dell'intera della Chiesa di Bologna. Per questo «ricordare oggi la figura e l'opera di monsignor Emilio Faggioli - conclude il Vescovo ausiliare - significa porre all'attenzione della Chiesa di Bologna un metodo pastorale ancora in grado di offrire le coordinate giuste per una pastorale autentica. Dal suo insegnamento e dal suo esempio emerge l'identikit di una presenza ecclesiale capace di incidere nella dinamica delle funzioni ecclesiali attraverso un'attenzione alla persona in tutte le due dimensioni di vita, in tutte le sue età, in tutte le sue dimensioni esistenziali».



Il libro e due immagini di don Faggioli

Simoni al Tincani sulla musica sacra

Venerdì 29 alle 17, nella sede dell'Istituto Tincani (Piazza San Domenico 3) il compositore Luciano Simoni terrà una conferenza sul tema «La parola di Dio nella musica». In effetti, Simoni può a buon diritto affrontare un tema di questo tipo, avendo scritto tanta musica sacra. «È vero - afferma - credo di essere fra gli autori che ne hanno scritta di più. Nella mia conferenza voglio sottolineare soprattutto che nel musicare la parola dei testi sacri dall'Ottocento in poi, spesso il compositore più che un'approfondita conoscenza teologica, usa i sentimenti. Un tempo tutti erano cattolici e conoscevano il testo sacro, perfino Mozart sapeva il latino. Beethoven invece no, eppure non è un caso che sia stato uno di quelli che meglio interpretò le parti della Messa, tenendo conto di com'era allora». Riguardo alle differenze, Simoni spiega con esempi: «Prendiamo il Kyrie: una volta era sorta di processione. Nel Kyrie di Haydn c'è il senso del procedere e in quello di Beethoven i

solisti entrano uno dopo l'altro. Se poi guardiamo il Credo, il più teologico di tutti i pezzi, contiene parti davvero difficili da comunicare e di solito i compositori non lo amano molto. Lo dimostrano con il modo in cui lo rendono: da "Credo in unum Deum" ad "Et incarnatus" era tutto un Allegro. Dopo ci sono l'Andante e l'Adagio. "Crucifixus" diventava drammatico, a "Et resurrexit" tornava allegro e tutto il resto correva via. Non sono d'accordo. Per esempio, nella mia "Missa Solemnis" il "cuius regni" è il punto centrale: non si può parlare frettolosamente della realizzazione del Regno. Ma anche Beethoven nella parte finale del Credo dimostra una sensibilità particolarmente felice». (C.S.)



Luciano Simoni

Pizzol & Lobato, Maria per i piccoli

La Federazione italiana scuole materne di Bologna organizza sabato 1 marzo, dalle 9 alle 13, all'Istituto Veritatis Splendor, un incontro con Giampiero Pizzol, attore ed autore di testi teatrali, che parlerà su «Narrare Maria ai più piccoli», e con Arcadio Lobato, pittore ed illustratore di libri per l'infanzia, che intervenga su «Fantasia e realtà nelle immagini». I due insieme hanno realizzato il libro «Maria bambina», pubblicato da Piccola Casa Editrice.



Il libro di Pizzol e Lobato

Pizzol, come si racconta una storia tanto importante ai giovanissimi? Raccontare Maria bambina per noi è stato facilitato dal fatto che facciamo teatro. Non abbiamo scritto a tavolino, ma abbiamo fatto l'esperienza di uno spettacolo, coinvolgendo ogni volta una bambina che fa Maria ed altri. Si lavora insieme e si trovano le parole giuste per raccontare una grande storia in termini semplici e concreti.
Cosa raccontate della vita di Maria? Le sue giornate. Cuciva, faceva il pane, giocava e scopriamo insieme ai bambini cosa c'è dietro tutto questo: un mistero più grande. Piace ai piccoli, ma lo raccontiamo anche ai grandi. La chiave è la scoperta del mistero con cui Dio scrive quotidianamente. Un paio di volte è successo che bambine musulmane abbiano fatto la parte di Maria. Così, al di là della confessione, abbiamo scoperto la sacralità della vita in i suoi termini più elementari, come l'acqua, il pane.
Arcadio Lobato dice: «Ho sempre pensato che la figura di Maria bambina poteva facilitare l'approccio del bambino al mistero della salvezza. Come fare? Non sapevo nulla della vita di Maria e non sono in grado di scrivere in italiano. Mi sono rivolto a Giampiero Pizzol ed è nato un libro che ormai molte persone conoscono. Cercherò di spiegare che tipo d'illustrazioni aiutano il bambino a conoscere il sacro e quali lo allontanano».
Non tutte le immagini sono uguali, dunque? No, il bambino quando vede altri bambini coglie meglio un messaggio. Invece capita che ci siano illustrazioni fuorvianti, ovvero pupazzi, personaggi di fantasia: con questi criteri sono raffigurati anche Gesù e Maria. Ma così facendo si crea solo confusione.
Chiara Deotto

Romolo il grande, Rigillo ironico

«Romolo il grande» del drammaturgo svizzero Friedrich Dürrenmatt sarà in scena da giovedì 28 a domenica 2 marzo (sempre alle 21, domenica alle 15.30) al Teatro Duse. Lo spettacolo è interpretato da Mariano Rigillo (Romolo, imperatore romano d'Occidente) e da Anna Teresa Rossini (Giulia, sua moglie). La regia è di Roberto Guicciardini. Rigillo, si tratta di un titolo piuttosto raro, che lei ha scelto di produrre con la sua compagnia e di interpretare. Come mai? Lo vidi nel 1963 con Mario Scaccia, ultimo spettacolo dell'allora Teatro Stabile di Napoli, che poi chiuse. Mi ero appena diplomato all'Accademia d'arte drammatica e ne rimasi molto impressionato. Ho sempre pensato che lo avrei fatto, se ne avessi avuta l'opportunità. Si tratta di una commedia molto interessante, con esiti felici, anche se risale al 1949: una delle prime prove di Dürrenmatt. La maggior parte degli addetti ai lavori lo considera un suo capolavoro. Nel testo sono molto frequenti i

riferimenti al nazismo, che noi abbiamo sfumato. Piuttosto abbiamo sottolineato gli elementi di modernità del copione, che sono tanti. La vicenda si svolge nella Roma antica, come suggerisce il titolo? Sì, eppure quella storia è vicina alle nostre vicende attuali. Per questo il pubblico apprezza e si diverte molto, ma sappiamo che sta anche riflettendo sull'oggi. Cosa troviamo nell'opera? Molta ironia, di cui lo scrittore aveva già dato prova nell'ultima opera che abbiamo visto sui palcoscenici italiani, «Visita ad una vecchia signora», diventata anche un film di successo con Alberto Sordi. Qui si parla dell'ultimo giorno di vita dell'impero romano. L'imperatore Romolo (nella realtà fu un ragazzo, Dürrenmatt lo immagina come una persona matura) aspettando la fine dell'impero si dedica all'allevamento dei polli. Detto così sembra una «boutade» gratuita. In realtà è una metafora

molto efficace. Romolo incarna la figura dell'eroe sconosciuto da tutti nella sua vera grandezza. Alle sue galline ha dato i nomi degli imperatori, la gallina che fa più uova di tutte si chiama Odoacre, il capo dei Germani invasori. Ma la maschera del pazzo è solo una simulazione: Romolo attende che l'impero crolli, e lo vive come un momento tragico, nella piena consapevolezza del baratro che sta per aprirsi. Che accoglienza avete avuto? Abbiamo debuttato poco meno di un anno fa, raccogliendo un grande successo. Abbiamo portato lo spettacolo anche in Svizzera con grandissimo apprezzamento: sappiamo di spettatori che lo hanno visto due volte.



Mariano Rigillo in scena

Chiara Sirk

Galleria De' Fusari

«Cent'ottanta pittori bolognesi» degli anni '50

È stata inaugurata ieri, e resta aperta fino al 22 marzo, nella Galleria De' Fusari, una mostra che presenta un suggestivo spaccato dell'arte bolognese degli anni '50. L'ha voluta il proprietario, Vincenzo Nascetti, curioso indagatore di vicende rare dell'arte, entrato in possesso di un nucleo significativo d'opere dalla collezione detta dei «Cent'ottanta pittori bolognesi». «A metà del '900 - racconta - Armando Tamari, tipografo e editore, conosceva molti artisti: faceva i cataloghi delle mostre, spesso era pagato con dei quadri. Raccolse così 100 opere, testimonianza d'artisti bolognesi fra il 1930 e il 1960. Decise così di pubblicare, nel 1959, il volume i "Cent'ottanta Pittori Bolognesi". Tutti i dipinti erano caratterizzati dalla particolarità di avere le stesse dimensioni: 26x35 cm. Non tutta la collezione gli sopravvisse, ma una parte è sempre rimasta nella famiglia: la quarantina d'opere esposte alla «De' Fusari». (C.S.)



A. Gentili: «Canale di Burana»

In ginocchio da Pietro

DI CARLO CAFFARRA *

La pagina evangelica, cari amici, individua due approcci profondamente diversi alla persona di Gesù. L'uno è costituito da una conoscenza generica, non necessariamente falsa ma certamente inadeguata: è «ciò che dice la gente». L'altro è costituito da una conoscenza più profonda, generata da una intima compagnia di vita. Quale è la diversità fondamentale fra i due approcci? Che il primo è frutto di una semplice ricerca umana, della «carne e del sangue»; il secondo è frutto di una rivelazione divina. Nella prima risposta - «alcuni Giovanni Battista ... o qualcuno dei profeti» - la persona di Gesù viene inserita in un «genere», in una «categoria comune», dentro alla quale Gesù è uno dei pochi o tanti: comunque uno fra gli altri. È esclusa da questa conoscenza di Gesù qualsiasi ingresso dentro alla sua assoluta singolarità. Lungo i secoli, la categoria comune è anche cambiata a seconda dello spirito dei tempi. Al Gesù grande fondatore di una religione si è aggiunto spesso un Gesù grande maestro di morale, quando non anche un grande rivoluzionario dell'ordine stabilito. In questo approccio della persona di Gesù, alla fine il criterio ultimo resta l'uomo. A questo approccio si oppone la conoscenza dei discepoli, che trova nella confessione di fede fatta da Pietro la sua espressione eminente e normativa. Ciò che in questa celebrazione dobbiamo soprattutto meditare è che proprio attorno a questa confessione petrina e sulla base di essa, Gesù

Venerdì in Cattedrale l'arcivescovo ha celebrato la Messa nel terzo anniversario della morte di monsignor Luigi Giussani, fondatore di Comunione e liberazione



Un incontro di Cl agli inizi

delinea il profilo della sua nuova famiglia: la Chiesa. Questa pertanto si configura come la nuova comunità che poggia su un conoscenza di Gesù, che è dono fatto all'uomo dalla grazia di Dio. È su questa pietra, che prende visibilità nella parola e nella persona di Pietro, che si costruisce la Chiesa. Essa non nasce dalla decisione di uomini e donne che avendo idee comuni circa Gesù, costituiscono una società. Non nasce dalla dedizione di uomini e donne alla stessa causa. La Chiesa nasce dal fatto che la predicazione di Pietro media la rivelazione che il Padre fa della vera identità del suo Figlio unigenito. È questo il grande evento della Chiesa: uomini e donne che ascoltando la confessione e la predicazione di Pietro e degli Apostoli, ricevono il dono del Padre di incontrare Cristo. «Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso» (At 10,44). Quanto è accaduto nella casa di Cornelio, continua ad accadere ogni giorno. Lo Spirito Santo scende nel cuore di chi ascolta Pietro, e gli rivela l'identità di Cristo.

Cari amici di Comunione e Liberazione, avete chiesto di celebrare questi divini Misteri per ricordare il sacerdote Mons. Luigi Giussani, Padre in Cristo di molti di voi. La pagina evangelica illumina in modo singolare la sua esperienza sacerdotale ed il suo carisma, che Pietro ha riconosciuto come vero dono fatto alla Chiesa. Ciò che lo caratterizza, lo costituisce per così dire, è di aver fatto risuonare alle nostre orecchie, al mondo ed anche dentro la Chiesa, la confessione di Pietro come costatazione sempre rinnovata di un fatto che benché imprevedibile è realmente accaduto: Dio in Gesù si è fatto compagno di ogni uomo, e questa compagnia di Dio con l'uomo è la Chiesa. In essa l'uomo, ogni uomo, piccolo o adulto, ignorante o colto, peccatore o santo, trova la possibilità di realizzarsi secondo la misura intera del suo desiderio. E Dio sa quanto bisogno ha l'uomo di oggi di sapere che esiste questa possibilità, per non cadere dentro la voragine di una disperazione che non sa più neppure dire il suo nome. Cari amici, quando penso a Mons. Giussani, molto spesso lo vedo inginocchiato davanti al Papa, in piazza a S. Pietro. Mi sembra che sia stata l'ultima volta in cui parlò in pubblico: aveva parlato dell'uomo come mendicante di Cristo. Ecco la conclusione di una vita che ha vissuto il mistero che oggi celebriamo: lo stare in ginocchio davanti a Pietro perché vedi in lui la presenza di Cristo. Amatela così, miei cari, la Chiesa; amatela con questa affezione profonda al Papa.

* Arcivescovo di Bologna



La Messa in Cattedrale



Monsignor Luigi Giussani con Giovanni Paolo II

Don Mengoli, il sacerdote dei giovani

«Ecco il nostro Dio; in Lui abbiamo sperato perché ci salvasse». La speranza cristiana, cari fratelli e sorelle, diventa particolarmente luminosa di fronte alla morte. La speranza cristiana infatti non fugge neppure di fronte ai sepolcri. «Eliminerà la morte per sempre», ci ha appena assicurato il profeta. Questa promessa si è adempita in Gesù, nella sua Risurrezione. Egli risorgendo ci ha aperto il passaggio alla vita eterna, e se anche ci rattrista la certezza di dover morire, ci consola la promessa, adempita in Gesù, della vita eterna. La parola di Dio illumina dunque questa celebrazione eucaristica in suffragio di don Corrado. E preghiamo perché il Signore, come abbiamo detto nel Salmo, gli prepari quella mensa a cui siedono gli eletti; perché abiti ora nella casa del Signore per sempre. Il Signore voglia ora premiare il suo servo sacerdote, che ha dedicato tutto il suo sacerdozio,



Un momento della Messa funebre

praticamente, nella cura pastorale dei giovani. Egli infatti è stato insegnante di religione al Liceo Righi per trentacinque anni, ma soprattutto dal 1953 al 2006 direttore della Fortitudo e presidente dell'Opera dei Ricreatori fino al 2006. Forse questa è stata l'espressione eminente del suo sacerdozio.

accompagnava era che «si possono e si devono formare i giovani attraverso lo sport». Penso che non sia difficile rendersi conto della urgenza e dell'attualità di questa programmazione. Il cristianesimo non respinge nulla di ciò che è veramente umano; anzi lo purifica, lo eleva e lo trasforma. «Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria». Miei cari fratelli e sorelle, abbiamo ancora nel cuore la luce della Trasfigurazione del Signore, che abbiamo celebrato domenica scorsa. Per qualche momento, Pietro, Giacomo e Giovanni hanno contemplato la gloria di Cristo. All'ultima sera della sua vita Gesù chiede che ad ogni discepolo sia dato di contemplare per sempre la sua gloria. Il Signore voglia concedere anche a don Corrado di essere dove è Cristo, perché contempli la sua gloria. Per sempre.

cardinale Carlo Caffarra

Una vita tra sport e Tribunale ecclesiastico

Il 15 febbraio è scomparso don Corrado Mengoli. Nato a Bologna il 7 febbraio 1924, frequentò i seminari Arcivescovili e Regionale di Bologna e parte della Teologia a Gorizia, e divenne prete nel 1946 per mano dello zio arcivescovo di Gorizia monsignor Carlo Margotti nella chiesa di S. Martino in Bologna. Addeetto alla Curia Arcivescovile dal 1949 al 1953, direttore della S. G. Fortitudo dal '53 al 2006 e Presidente dell'Opera dei Ricreatori fino al 2006. Insegnante di religione al Liceo Scientifico Righi dal 1949 al 1984. Laureatosi in Diritto canonico nel 1950 alla Pontificia Università Gregoriana fu avvocato presso il Tribunale ecclesiastico Flaminio dal 1967 al 1996, e quindi giudice presso il medesimo tribunale fino al presente. Le esequie sono state celebrate dall'Arcivescovo nella palestra «Furla» della S. G. Fortitudo in via S. Felice 103 martedì scorso. La salma riposa nel cimitero della Certosa a Bologna.



L'AGENDA DELL'ARCIVESCO

- OGGI**
Conclude la visita pastorale a Molino del Pallone, Granaglione, Lustrola. Alle 15 al teatro Manzoni incontra i genitori dei cresimandi e quindi i cresimandi in Cattedrale.
- MARTEDÌ 26**
Alle 11.30 visita alla sede delle Acli provinciali.
- GIOVEDÌ 28**
Alle 11.30 inaugurazione Tribunale ecclesiastico
- regionale Flaminio.
- SABATO 1**
Visita Pastorale a Camugnano e Carpineta. Alle 21.15 in Cattedrale veglia di Quaresima con i catecumeni.
- DOMENICA 2**
Conclude la visita pastorale a Camugnano e Carpineta. Alle 15 al teatro Manzoni incontra i genitori dei cresimandi e quindi i cresimandi in Cattedrale.



magistero on line

Nel sito www.bologna.chie-sacattolica.it si trovano i testi integrali del Cardinale: l'omelia nella Messa per il terzo anniversario della scomparsa di monsignor Luigi Giussani, venerdì scorso, quella nella celebrazione eucaristica per le esequie di don Corrado Mengoli, martedì scorso, quella nella Messa conclusiva della «Settimana della fede» a Lecce, domenica scorsa.

I laici nel mondo per «trasfigurarli» in Cristo

La Trasfigurazione è l'irrompere della luce divina nell'umanità di Gesù. Ciò che Gesù è nella sua intimità divina diventa ora percepibile anche agli occhi dei tre apostoli. Il fatto che anche le vesti diventino «come la luce» ci ricorda un altro testo della S. Scrittura, dove si parla di noi. Giovanni nel libro dell'Apocalisse dice che i salvati vestiranno vesti candide, ma aggiunge che esse sono tali perché lavate nel sangue dell'Agnello. Anche ciascuno di noi è chiamato ad essere partecipe della luce che è Gesù, passando attraverso la partecipazione alla sua morte. Ciò è accaduto già nel S. Battesimo ed ora, soprattutto in quaresima, l'evento sacramentale deve trasformare sempre più profondamente la nostra vita. Pietro «stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra». Nella S. Scrittura la nube è il segno della presenza di Dio stesso. È Gesù il vero tempio

nel quale si trova la «nube della presenza di Dio», è lui la presenza del Padre in mezzo agli uomini. E i discepoli di Gesù sono avvolti dalla nube luminosa: stanno con Gesù alla presenza del Padre. Si ripete la scena del Battesimo del Signore, quando il Padre aveva rivelato che Gesù è il suo Figlio unigenito. A questa solenne rivelazione si aggiunge però ora un comando: «ascoltatelo». La legge di Dio è Gesù stesso. L'avvenimento della Trasfigurazione ormai è concluso. I discepoli devono semplicemente vivere «ascoltando Gesù», poiché «la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo» (Gv 1,17). Cari fratelli e sorelle, questa divina Liturgia conclude la XX Settimana della Fede, durante la quale avete meditato sulla missione dei laici cristiani nel mondo. La pagina evangelica è particolarmente illuminante al riguardo. Nella

Trasfigurazione del Signore ci è detto a quale gloria l'uomo ed il mondo sono chiamati e destinati. Ogni frammento della nostra vita è destinato ad essere «trasfigurato» in Cristo. La vera novità accaduta nel nostro mondo è che in Cristo ogni uomo e tutto l'uomo diventa capace di unirsi liberamente a Lui, di conformarsi e trasfigurarsi in Lui. È questa novità il vero principio attivo della storia, il principio del suo movimento e del suo progresso. L'Apostolo ci ha detto che questo principio di novità «vince la morte e fa risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del Vangelo». Ecco, alla fine, la missione del laico: portare il Vangelo dentro il mondo. In questo modo il fedele laico partecipa consapevolmente alla scopo perseguito da Dio nel mondo.

Dall'omelia del Cardinale alla Messa per la «Settimana della fede» a Lecce



Il Cardinale alla «Settimana della fede» di Lecce

vicariati. Stazioni quaresimali

Stazioni quaresimali in tutti i vicariati, quasi tutte venerdì 29. Per Bologna Centro alle 20.30 raduno al Santuario del Crocifisso...

San Pietro alle 20 Via Crucis e Confessioni, alle 20.30 Messa mercoledì 27 a San Martino in Pedriolo. Galliera: alle 20.30 Confessioni e Messa per la 1ª zona a Galleria, per la 2ª a Saletto, per la 3ª a Gallo Ferrarese.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

Table with cinema listings including Albia, Antoniano, Bellinzona, Castiglione, Chaplin, Galliera, etc.

Table with religious events for various locations like Orione, Perla, Tivoli, Castel D'Argile, etc.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Caritas, nuovi orari del Centro immigrati - Oggi Via Crucis all'Osservanza

diocesi

CARITAS IMMIGRATI. A rettifica di quanto pubblicato domenica scorsa, precisiamo che gli orari di apertura del Centro di ascolto immigrati della Caritas diocesana...

Intervengono: Paola Piazza, architetto, Giovanna Battistini, vice sindaco di Castel Maggiore, Francesco Baldacci, assessore di Castel Maggiore...



Il pilastrino

Marella teologo «del cappello»

Oggi, che di Padre Marella è in corso il processo di beatificazione, sono rimasti in pochi coloro che lo conobbero realmente bene, e ancora meno sono le persone che possono dirsi informate sul suo passato di uomo di cultura...



Don Olinto Marella

«La teologia del cappello. Vita e opere di Padre Olinto Marella» è il titolo della conferenza che il professor Fabio Ruggiero terrà mercoledì 27 alle 21 nella canonica di San Martino in Argine.

La sua riflessione teologica si mantenne sempre all'interno del perimetro della ortodossia cattolica. Non solo lo dichiarò all'epoca padre Boggiani...

parrocchie

IDICE. Mercoledì 27 nella parrocchia di Idice si celebra il patrono San Gabriele dell'Addolorata: alle 20.30 Messa presieduta dal Vescovo ausiliare...

SAN PIETRO IN CASALE. Nella parrocchia di San Pietro in Casale l'associazione «Vita e cultura» organizza tre incontri su figure femminili nella Divina Commedia.

musica e spettacoli

SAN MARTINO. Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 2 marzo alle 17.45 «Vesperi d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno.



Padre Tyn

Iniziativa per la beatificazione di padre Tomas Tyn

La Postulazione della causa di beatificazione del Servo di Dio Padre Tomas Tyn Op presso il Convento di San Domenico e la parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano organizzano una settimana di manifestazioni...

associazioni e gruppi

SPAZIO TAU. Continuano gli incontri organizzati dai Frati Minori aperti a tutti in via D'Azeglio 86. Venerdì 29 alle 21,15 l'icologo fra Maurizio Piazza presenterà «L'icona e l'arte italiana: op-posizione o com-posizione?».

Mostra di foto sul Nord Uganda

Promossa dall'associazione Good Samaritan onlus nella Biblioteca Borges - Quartiere Porto (via dello Scalo 21/2) è stata inaugurata sabato 16 la mostra fotografica «Gulu, Uganda» di Mauro Fermariello...



Corso sostegno ai genitori

Per il progetto Caritas CinquePerCinque, martedì 26 alle 18.30 nella parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò dell'Arca 75), presentazione del corso gratuito «Sostegno alla genitorialità» rivolto alle famiglie con figli.

Accademia dei Ricreatori



Preparare Estate Ragazzi

Lunedì 3, 10, 17 marzo dalle 22.30 all'Opera dei Ricreatori (via San Felice 103) tre incontri pratici rivolti a tutti i coordinatori, per scoprire i trucchi e i segreti della perfetta organizzazione dell'Estate Ragazzi 2008.

Il Comitato femminile San Luca in aiuto ai bambini ciechi

In occasione del Congresso eucaristico diocesano dello scorso anno, il Comitato femminile per le onoranze alla Beata Vergine di San Luca ha pensato di offrire un contributo in denaro per persone bisognose.



Scuola cattolica, verso nuove strade

DI MICHELA CONFICCONI

«Il documento *Educare insieme nella Scuola Cattolica* spiega don Sandro Ferraroli, presidente regionale della Fidae «richiama soprattutto l'attenzione su tre aspetti fondamentali che riguardano la collaborazione tra fedeli e laici consacrati nella Scuola Cattolica: la comunione nella missione educativa, il necessario cammino di formazione e l'apertura verso gli altri. La scuola cattolica, "quando è animata da persone laiche e consacrate che vivono in sincera unità la medesima missione educativa, mostra il volto di una comunità che tende verso una comunione sempre più profonda. Questa comunione sa farsi accogliente nei confronti delle persone in crescita (...)" (n.55)».

Nel testo si mette in guardia dal rischio di rinunciare alle scuole cattoliche a causa della diminuzione di religiosi. Esiste questo problema a Bologna?

Il problema esiste anche a Bologna. La via d'uscita è l'istituzione di scuole cattoliche che siano coerenti con questo nome. Ci sono a Bologna delle realtà che affrontano il problema con soluzioni innovative. Si pensi all'esperienza del Sant'Alberto Magno, guidata un'associazione di famiglie, a scuole come il Malpighi o il Pellicano nate

per iniziativa di genitori. Ultimamente è nata l'esperienza di una scuola cattolica che - per non chiudere - si è associata ad un'altra scuola cattolica paritaria.

Nel documento si insiste sulla partecipazione dei genitori alla vita della scuola e sulla collaborazione tra religiosi e laici. Qual è la situazione a Bologna e in Regione?

Per quanto riguarda la collaborazione tra religiosi e laici, la mia esperienza, in questi tre anni di presidente regionale Fidae, mi dice che la situazione è buona. Si cerca di camminare insieme, condividendo il progetto educativo del Fondatore o della Fondatrice. Si fanno anche degli incontri a livello regionale per perfezionare questa collaborazione. Per quanto riguarda la partecipazione dei genitori, non in tutte le realtà scolastiche della Fidae la partecipazione eccelle. Bisogna che i genitori capiscano che la scuola non è «dei preti e delle suore», e che la scelta della scuola cattolica per i figli non è una scelta di «comodo». È necessario far comprendere a genitori ed alunni il senso profondo della scelta della scuola cattolica come tipo specifico di formazione ed educazione integrale.

Come è possibile rendere la scuola una vera comunità educativa?

Per costruire autentiche comunità educative occorre, prin-



cipalmente, che: a) si espliciti e si rinnovi il patto educativo, che fonda e unisce tutte le componenti attraverso un vincolo comune di fiducia e di intenzioni volte alla realizzazione del progetto educativo e all'accoglienza delle persone; b) tutte le componenti interessate partecipino al processo educativo e formativo secondo le finalità, la titolarità della partecipazione, e gli interessi dei quali sono portatori; c) si raggiunga un'immagine condivisa di comunità e si possieda un nucleo comune di valori espresso attraverso il progetto educativo locale.

Ravenna

Un convegno regionale

«Educare insieme nella Scuola cattolica. Missione condivisa di persone consacrate e fedeli laici». Questo il tema del convegno che si terrà venerdì 29 alle 17 nella Sala del Teatro dell'Istituto Tavelli di Ravenna (via Mazzini 75, via Baccarini 94). Il convegno trae spunto dal recente documento edito dalla Sacra Congregazione per l'Educazione cattolica. Al convegno, che si svolge con il patrocinio dell'Ufficio scolastico regionale prenderanno parte il sottosegretario della Sacra Congregazione per l'Educazione cattolica, mons. Angelo Vincenzo Zani, il prof. don Alessandro Ferraroli, presidente regionale della Fidae (Federazione istituti di attività educative) e Stefano Versari, dirigente dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna. Coordinerà i lavori Roberto Alberghetti, giornalista, direttore responsabile di «Atempopieno», periodico dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc). Al convegno, promosso dal comitato regionale dell'Agesc, dalla presidenza regionale della Fidae e dall'Istituto Tavelli di Ravenna, sono invitati a partecipare gestori, dirigenti scolastici, insegnanti e genitori delle Scuole cattoliche delle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e Bologna, oltre ai rappresentanti delle associazioni professionali scolastiche cattoliche.

Il cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze monsignor Marcelo Sanchez Sorondo terrà giovedì alle 18 nell'Aula di Istologia

(via Belmeloro 8) una lezione ai docenti universitari su «Filosofia, scienza e fede». Qui di seguito anticipiamo uno stralcio della relazione

I docenti dell'Alma Mater a lezione dalla Chiesa

Le due riflessioni offerte dalla Chiesa di Bologna ai docenti universitari dell'Alma Mater Studiorum sul tema oggi sempre più culturalmente rilevante del rapporto fede-scienza, vogliono mantenere aperta la linea di comunicazione e di dialogo franco fra la comunità ecclesiale e quella scientifica della nostra città. La tradizione di confronto civile e ascolto reciproco appartiene all'essenza propria di quella «petronianità» che il magistero dei nostri Pastori ha richiamato negli ultimi decenni. Monsignor Marcelo Sanchez Sorondo, Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze, e monsignor Ignazio Sanna, arcivescovo di Oristano e già docente di Antropologia teologica presso la Pontificia Università Lateranense, il primo giovedì 28, il secondo giovedì 6 marzo, presso l'Aula di Istologia in Via Belmeloro 8 (inizio alle 18), aiuteranno a riflettere sulla delicata questione antropologica legata ai grandi problemi bioetici e sociopolitici riferibili ai «territori» nei quali il pensiero e l'azione tecnoscientifici prendono contatto con le imprescindibili tematiche della dignità, della responsabilità e libertà umana. La sapienza umana che si interroga sul senso dell'esistenza e sulle domande fondamentali del cuore umano (Chi sono? Da dove vengo? Quale destino?), deve ritrovare posto e dignità nell'ambito della riflessione scientifica; la marginalizzazione della questione metafisica e la reciproca, talvolta spocchiosa, indifferenza, ha progressivamente spento il desiderio di confronto e amicizia tra sapere scientifico e sapere umanistico. La Chiesa, a motivo della sua «diaconia della verità» (Fides et ratio), vuole esercitare, anche con proposte come quella che la Chiesa di Bologna fa con mitezza e rispetto ai docenti di tutte le facoltà della propria Università, un atto di servizio autentico all'uomo e alla sua speranza. L'invito a partecipare e a rivoltare principalmente ai docenti dell'Alma Mater, ma, per l'alta competenza dei relatori e per l'interesse delle tematiche affrontate, è rivolto a tutti coloro che non vogliono vivere il tempo che il Signore ci ha dato di trascorrere in maniera banale e inconsapevole. Monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per la cultura e la comunicazione

Lo sguardo realista

DI MARCELO SANCHEZ SORONDO *

Il biologo afferma che la prima cellula staminale embrionale composta dal patrimonio genetico maschile e femminile ha già un Dna, ossia una macromolecola che contiene e trasporta l'informazione genetica a partire da un codice genetico che è lo stesso che avrà sempre l'individuo dall'inizio alla fine della sua vita. Nell'essere umano, tale codice genetico è un progetto di sviluppo contenente una serie di informazioni che permettono che progressivamente lo stesso soggetto si organizzi in modo da formare l'individuo normalmente completo. Il biologo può parlare di cellula di gran potenzialità, «totipotente». Il filosofo e il teologo, appartenenti ad una filosofia realista, possono parlare dello stesso soggetto biologico-filosofico. Così, quando il biologo parla di una cellula staminale genetica (o madre) umana, il filosofo e il teologo possono parlare di un individuo umano non sviluppato. Quindi il corollario di una visione antropologica interdisciplinare è che tale cellula staminale non può essere considerata puro materiale genetico, capace di essere utilizzato o strumentalizzato anche a fin di bene, per guarire un altro essere umano, perché ogni persona umana dall'inizio fino alla fine è fine in sé e non può essere mezzo o strumento di un'altra persona. Qualcosa di simile capita nel passaggio alla morte. Il medico dice che il vero criterio della morte è quello cerebrale. Il filosofo realista può parlare di stato di morte dell'individuo nella misura in cui il corpo, non avendo il cervello, non può ricevere la vita dell'anima, che quindi si separa dal corpo. Il corollario interdisciplinare è che bisogna evitare due mali: l'anticipazione della morte (eutanasia) anche

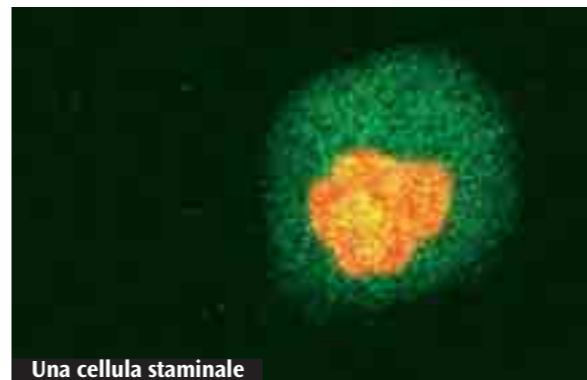
per nobili e altruisti motivi, come serbare la vita di altra persona, e cercare di mantenere a ogni costo l'apparente vita di un cadavere con mezzi artificiali, ossia l'accanimento terapeutico. Lo scienziato e il filosofo possono mettersi d'accordo nel chiamare il corpo oggetto (e la sua meraviglia, il cervello), la «realtà senza di cui noi non pensiamo né decidiamo». Il discorso di questo corpo-cervello deve avere una certa apertura verso il discorso del mio corpo personale e viceversa. Il nostro essere attesta la sua esistenza nell'esercizio concreto e attuale della nostra vita. L'originalità ultima di questa percezione della nostra realtà spirituale è la situazione fondamentale del tutto originale che possiamo chiamare «l'emergenza della libertà» o della capacità di agire o di non agire, di agire bene o male. Solo l'essere umano ha questa doppia leggibilità, quella oggettiva esterna comune con tutti gli enti della natura e quella dell'autoriflessione propria della

filosofia che approda al suo essere come atto di una potenza attiva che chiamiamo anima. Oggi il cervello si può rivelare come il punto dove si possano saldare e l'esperienza esterna con l'interna, e la scienza con la filosofia. Io non sono il cervello né il corpo, ho il cervello e il corpo ma per capire il mio «sono» ho bisogno di avere presente, di rivolgermi a cosa significa avere un cervello, avere un corpo tramite la conoscenza che di loro mi offrono e l'esperienza e le scienze. È nello stesso spirito che possiamo riconciliare un altro luogo di conflitto, che è quello della scienza legata alle mutazioni genetiche o dell'ereditarietà, le quali dopo Darwin il più delle volte sono legate alle teorie evoluzioniste. Nessun limite esterno si può imporre all'ipotesi secondo cui variazioni aleatorie, cambiamenti dati, sono stati fissati in ordine ad assicurare la sopravvivenza della specie, quindi anche l'umana. La filosofia deve domandarsi come può incontrarsi con il punto di vista naturalista, a partire dalla posizione secondo cui l'essere umano è già un essere parlante e questionante. Il concetto di libertà universale e radicale, nel senso di nucleo originario della dignità di ogni uomo, è entrato nel mondo soltanto col Cristianesimo. Di fatto anche la realtà della persona è una conquista della filosofia cristiana, come pure la nozione dell'atto di essere partecipato in cui la persona trova il suo fondamento, che fa capo all'atto di essere per essenza di Dio.

* Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze



Monsignor Sorondo



Una cellula staminale

VERBA
VOLANT
IRST
MANET

Per molti è facile spendere tante parole.
Per lo IOR è importante spendersi per i fatti.

Con la creazione dell'IRST (Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori - Meldola - FC), l'Istituto Oncologico Romagnolo (IOR) ha concretizzato, come ideatore, socio fondatore e principale finanziatore, un risultato importante e tangibile nella lotta contro il cancro. Insieme alle quattro Aziende sanitarie della Romagna, alle Fondazioni delle Casse di Risparmio di Ravenna, Forlì, Cesena, Faenza e Lugo ed al Comune di Meldola, lo IOR ha ideato e dato vita ad un luogo ad elevato potenziale tecnologico e scientifico, un punto d'eccellenza per il trattamento del cancro e per la ricerca ad alto livello.

L'IRST è dotato di strutture tecnologicamente all'avanguardia (come la Tomoterapia), di laboratori avanzatissimi e di 42 posti letto per la degenza: esso si pone come punto di riferimento della rete oncologica, per una ricerca e un'assistenza di qualità sempre migliori.

Perché contro il cancro servono risultati da toccare con mano.
SOSTIENI L'ISTITUTO ONCOLOGICO ROMAGNOLO:

C/C Postale 10839470 | www.ior-forli.it

Per informazioni: tel. 0543 35929 - info@ior-forli.it

istituto
oncologico
romagnolo

ISTITUTO
SCIENTIFICO
ROMAGNOLO
PER LO STUDIO
E LA CURA
DEI TUMORI